'ORFANELLA DI LOWOOD

3

DRAMMA IN DUE PARTI, DIVISO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

ridotto dal tedesco

DA

R. MICHÉLY

presentato la prima volta in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla ammatica compagnia *Alberti*, la sera dei 27 aprile 1871 e recato sempre a richiesta e con entusiasmo.

---

tto di riproduzione e di rappresentazione riservato a norma della (25 giugno 1865 N. 2337) sulla proprietà letteraria, secondo la l'autore e gli editori procederanno contro quei signori capo- i o editori che rappresentassero o stampassero il presente dramma loro permesso in iscritto.

NAPOLI 1874

DITORI VINCENZO E CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)

Vico Rosario di Palazzo 25

72930

PERSONAGGI DELLA PRIMA PARTE

La signora Sarah Reed, ricca vedova
John, suo figlio di quindici anni
Henry Wytfield, capitano, fratello della signora Reed
Professor Blackhurst, direttore di una casa d' orfanelle
Giovanna Eyre, orfana di sedici anni
Elisabetta, governante in casa Reed

L' azione è in un feudo della signora Reed chiamato Gateshead

PERSONAGGI DELLA SECONDA PARTE

OTTO ANNI DOPO

Lord Rowland Rochester
Lord Arturo
Baronetto Francis Steenworth
La signora Reed
Lady Clawdon
Lady Giorgina Clarens, vedova
Henry Wytfield, capitano
La signora Giuditta Harleigh, parente di Rochester
Giovanna Eyre
Adele, fanciulla di otto anni
Sam, domestico
Patrik, cavalcante
Grazia Poole

L' azione è a Fhornfield, proprietà di lord Rochester

Digitized by Google

PROLOGO

Camera con porte a destra e sinistra, con cortine. Finestra con tendina, a destra caminetto con sopra un quadro di un uomo di circa quarant' anni. Tavola e poltrona, il tutto indica agiatezza. (Destra e sinistra s' intende dell' attore)

SCENA I.

Giovanna, indi **Elisabetta**

Gio. (*pallida in viso, con capelli a riccioli, vestita d' indiana scura con grembiale. Entra da sinistra spiando in punta dei piedi, origliando attorno, si ferma avanti il caminetto osservando il quadro, congiunge supplichevolmente le mani e dopo pausa dice*) Ecco, mio zio! mio buon zio! Non mi vedi tu? Ah tu sorridi? Ah! dunque sì, tu mi vedi?. Perchè mi hai abbandonata? Io ti amava tanto, e mi amavi anche tu... non è vero? (*quasi piangendo*) Oggi invece tutti mi odiano, tutti mi disprezzano, dunque bisognerebbe che io fossi riconoscente all' odio ed al disdegno? non più lungi che là, in quelle stanze si banchetta, si sta allegri... e qui regna il silenzio e l' obblio!.. Ieri fu la festa del Natale, tutti fra loro ricambiaronsi augurii, regali, tutti pensarono a godere e nessuno di essi ebbe a rammentarsi di te. Oggi che è il tuo giorno natalizio, nessuno pensa all' anima tua, nessuno pensa a te, a te che prodigasti loro tutte le tue sostanze!... Mio povero buon zio, io non posso farti omaggio che di sole lagrime e son lagrime di riconoscenza e d' affetto.... Ingrata?.. Oh, tu non lo credi, mio buon zio, n' è vero, tu non lo credi?

Eli. (*da sinistra*) Giovanna! Ah, io l' aveva già immaginato... Dio te lo perdoni... che fai tu qui? Ma dimentichi che ti si è proibito di più porre il piede in questo luogo?.. Non è dunque possibile toglierti un momento gli occhi di dosso?.. Ma parla, dico, che fai tu qui?

Gio. (*che è balzata in piedi, spaventata*) Sono venuta come pel passato ad augurare ogni felicità a mio zio pel suo giorno onomastico, e l'ho fatto perchè ne provai il bisogno, perchè gli altri lo dimenticarono.

Eli. (*imbarazzata*) Come!.. sarebbe oggi?

Gio. Il giorno di san Stefano... che non fu mai obbliato durante la vita di mio zio... perchè a tutti ci distribuiva regali.

Eli. (*confusa*) Ma Giovanna? Sono scorsi di già cinque anni dalla sua morte...e... chi può rammentar tutto?.. È già passata un' eternità...

Gio. *(imbarazzata)* Cinque anni!.. È una eternità davvero, ignorava che le persone dabbene potessero essere dimenticate sì presto e... che una povera orfanella potesse addivenir così infelice. Prima della sua morte era tanto felice.

Eli. Tu dunque avevi di già perduti i tuoi genitori?

Gio. *(scuotendo il capo)* I miei genitori?.. Io non li ho mai conosciuti. Fu egli che mi accolse, egli che mostrossi sì buono verso di me! Oh! fino alla sua morte io non mi avvidi neppure d'essere orfana! *(prorompendo con esaltazione)* Oh! mio buon zio!.. perchè non puoi tu involarmi alla terra e portarmi presso di te?.. Vedi bene che noi non possiamo star divisi!..

Eli. *(con inquietudine)* Su, Giovanna... Ricadi ora in quell'esaltazione che fu retaggio della febbre sofferta l'anno scorso... *(con dolcezza)* Tu torni adesser... cattiva..

Gio. Cattiva?.. sgridami dunque... percuotimi, trascinami via per forza... perchè non lo fai tu come per lo passato?.. La signora Reed non te l'ha forse ordinato?

Eli. *(con esitazione e dolcemente)* Perchè?.. perchè tu sei una giovanetta... non più una bimba.

Gio. Oh no... no... non è questa la causa. Se io son cresciuta della persona, son rimasta ognora bambina per l'ignoranza. Tu non ardisci ripeter contro di me le usate sevizie, perchè rammenti bene la notte in cui venni rinchiusa in quella orrenda stanza... Esanime affatto mi trasportasti allora fra le tue braccia e paventi ora...

Eli. Sì... temo di renderti ancora più odiosa agli occhi della signora Reed, avendo già da tua parte fatto ogni possibile per divenirlo. E credo esser mio dovere il risparmiarti... perchè... i tuoi nervi... Orsù, vieni dunque, Giovanna, se ti trovassero qui!

Gio. *(ostinata)* No... lasciami... non voglio uscire.

Eli. Giovanna, *(supplichevole)* via, sii buona, non darmi rammarico.

Gio. *(abbracciandola)* Oh! Elisabetta, il mio cuore si spezza, non sgridarmi...

Eli. Sei pur la strana creatura! così è che ti voglio buona... e prima?

Gio. È forse mia colpa? Tu vai così spesso in collera con me... ed è tanto raro che sia compassionevole... Via, *(tentandola)* te ne prego, lasciami stare. Vedi, oggi nessuno penserà a quei libri, anch'io voglio la mia strenna, desidero leggere un'ora, non più che un'ora.... È

tanto tempo che non guardo un libro!.. Giorgina mi ha negato, proibito ogni cosa, e tu non vorrai togliermi il solo conforto che mi rimane!..

Eli. (*combattendo*) Vorrei accordartelo, e... ammettiamo che io te l'abbia accordato...

Gio. Oh! (*con gioja infantile correndo entro alla libreria*)

Eli. Un momento!.. e se fossimo sorpresi... se qualcuno se ne accorgesse?..

Gio. (*sorte con un libro*) Ecco la storia d'Inghilterra di Hum, vedi come l'ho subito trovata? Sapeva ben io dove cercarla. (*va presso la finestra, salta sulla sedia e si asside sul davanzale*) Così. (*accomoda la portiera*) Dietro la portiera sfido io a vedermi qualcuno! Ah! ora potrò ben studiare la storia del mio paese. Così va bene, saprò almeno qualche cosa anch'io. Giorgina non mi fa più apprender nulla, nulla!

Eli. (*sospirando*) Sia fatta dunque la tua volontà. Fra un'ora ritornerò per condurti via. Non muoverti di qui bada! potresti compromettermi e farmi scacciar da questa casa! Tu ben conosci la signora Reed!

Gio. Sta pur tranquilla. Mia buona Elisabetta, farò meno rumore di un topo.

Eli. (*da sè*) Oh, mi sgridi pure a sua volta... Io non ho il coraggio di ricusare il solo conforto che s'abbia a questa povera creatura. (*per partire*)

SCENA II.

John, dal mezzo e detti

Joh. (*con alterigia*) Ohè! Elisabetta, ove vai? Vieni qua, rimanti.

Eli. (*piano e confusa*) Non ho tempo da perdere, signore.

Joh. (*con aria di comando*) Ed io voglio che tu rimanga: voglio anzi che tu mi diverta un po'. La mamma e lo zio che è arrivato di Spagna, raccontano fatti talmente noiosi da far venire il sonno, e Giorgina, seduta su d'una seggiola se ne sta lì stecchita come una pupattola, finge di star tutta intenta ad ascoltar quelle prediche, e poi fa le smorfie se io le getto le pallottoline di pane sul naso quando vuole atteggiarsi da gran signora.

Eli. Non sta bene che voi scherziate così grossolanamente con vostra sorella. La signorina Giorgina è maggiore in età, ed a voi tocca rispettarla.

Joh. (*si sdraia sul sofà e stende le gambe*) Rispettarla? Bah! e chi è lei? Non rispetto alcuno io! neanche mia

Digitized by Google

madre! Non sai tu che un giorno dovranno esser tutti sottoposti a me, come è ora Giorgina sottoposta a loro? E coloro che non vogliono obbedirmi oggi, avranno ben a pentirsene più in là. E ciò per vostra regola, Elisabetta.. (*grave*)

Eli. Oh! ce ne vuole ancora del tempo, mio bel signorino, ce ne vuole fino a quel giorno.

Joh. Oh! insomma tu invece di divertirmi finisci d'annoiarmi! Peccato che la mamma abbia proibito a Giovanna di venir qui!

Eli. Bravo, perchè non avete alcuno da tormentare oggi!.. Siate più savio e vergognatevi d'aver alzate le mani su quella poverina. Era forse della vostra condizione il farlo.

Joh. L' ho bastonata perchè... la detesto. É già molto tempo me lo rammento bene io, quando a guisa d' un abominevole gatto, la mi graffiava e mi mordeva.

Eli. Sventuratamente è vero, ma lo faceva per disperazione. Voi a batterla con un martello, ed essa poverina non aveva per difendersi che i denti e le unghie!

Joh. Ebbene, non doveva difendersi. Io sono il padrone in casa mia, ed ella è una mendica che mangia il nostro pane... (*guardando la portiera*) Toh! che havvi là? vedi come si muove quella portiera?

Eli. (*spaventata*) Veramente!.. (*cerca condurlo via*) Andiamo via... qui vi sono gli spiriti folletti.

Joh. (*schernendola*) Gli spiriti?.. Altro che folletti! in quella portiera si nasconde qualcuno. Scommetto che sia il gatto di cui parlavamo pocanzi! (*corre ed apre*) Ah! ci siamo!.. Che fai tu là, insolente bestiolina!

Eli. (*dopo pausa*) Dio! io lo aveva preveduto! (*Giovanna resta spaventata, poi lo fissa minacciosa*)

Joh. (*stupefatto*) Ebbene? perchè mi guardi in tal modo? Non hai lingua per rispondermi?.. Perchè sei qui nascosta? Per far paura alla gente?.. Io ti getterò dalla finestra se non rispondi all' istante, brutto ranocchio. (*stende le mani*)

Gio. (*ponendosi in difesa*) Indietro, John! Se un anno fa come un gatto ti graffiai perchè non volli farmi assassinare con un martello, oggi non sono più una bimba, sono una giovane.

Joh. (*ride sdegnoso*) E che perciò?.. credi forse ch' io non possa più batterti?.. lo vedrai all'istante. (*si avanza*)

Gio. (*con occhi feroci*) Ah! se tu l' osi... non ti graffierò mica, ma t' ucciderò!.. (*si avanza minacciosa*)

Digitized by Google

Joh. (*retrocede spaventato*) Bah! non lo farai!..

Gio. (*seria*) Provati a toccarmi e vedrai!..

Eli. (*cerca dividerli*) Orsù basta!.. e tu Giovanna, vieni, andiamo via.

Gio. (*guardando John*) Sì, ma voglio che lui esca pel primo.

SCENA III.

La signora Reed, il Capitano Henry e detti

(La signora Reed è donna sui quarant' anni, altera, rigida. I suoi modi sono superbi, freddi e dignitosi. Veste un elegante abito scuro)

Ree. Cosa succede? (*nel guardare Giovanna volge il capo con ripugnanza*) Questa fanciulla qui!.. Come?.. e ardisce?..

Joh. (*avanzandosi, alla madre*) Mamma, questo serpente erasi celato dietro quella portiera, ed ha minacciato di uccidermi se io mi fossi avvicinato!..

Ree. (*sforzandosi a mostrarsi calma*) Perchè occuparti di essa? È colpa tua. Tu hai dimenticato che io te lo aveva proibito. (*a Giovanna*) Perchè ti trovo qui?..

Gio. (*che era immobile e spaventata*) Io leggeva, zia...

Ree. Non t' aveva io ordinato di non scendere al primo piano?..

Gio. Sì...

Ree. Ebbene, in qual modo sei qui venuta, quando la mia volontà te lo aveva proibito?..

Gio. (*con fermezza*) Giorgina e John mi hanno preso tutti i libri, anche quelli datemi dallo zio; dopo che Giorgina è scesa ad abitare al primo piano, mi relegarono in una soffitta trista e solinga!.. era tanto tempo che io desiderava leggere un buon libro qui, ove almeno l'aria è calda!

Hen. (*alla signora Reed*) Via, lasciala, Sarah!

Ree. (*lo guarda minaccioso, poi a Giovanna*) Potevi ben pregarmi per avere un libro, invece di disobbedire in tal modo...

Gio. Ma io non venni qui soltanto per il libro.

Ree. E perchè dunque?.. Per ascoltare alle porte quanto si fa qui appresso.

Gio. No... ma... per visitare mio zio... (*indicando il quadro*) e pregare per l' anima sua, non avendo fiori per adornarne l' immagine il dì della sua nascita.

Ree. (*si morde le labbra*) Serpente.

Hen. (*guardando Sarah*) Sì, davvero, è il secondo giorno

Digitized by Google

di Natale... Era qui, vivente mio cognato, un giorno molto festeggiato... Oggi non ci si pensa, a quel che pare.

Joh. (*con tuono magistrale*) È passato già tanto tempo dalla morte del babbo, e chi può pensarvi sempre.

Ree. (*imperiosa*) Taci tu. (*a Henry*) Comprendo che Giovanna non dimentica questo giorno. Non deve che alla buona anima di mio marito la sua cattiveria e la sua ostinazione; fu egli che la rese ineducata ed insolente. (*le lancia uno sguardo di minaccia*) Non t' ho imposto io di far di meno dei riccioli? Non sai che Giorgina non lo permette? Tale acconciatura non conviene che alle signorine di qualità come mia figlia, che è nata per comandare, e non a te che sei destinata a servire gli altri. Insomma, rispondi, perchè t'accomodi in tal modo?

Gio. La mia capigliatura è tanto ribelle che non posso aggiustarla diversamente: non è colpa mia, ve l'assicuro.

Ree. Hai tu davvero minacciato d' uccidere John?

Gio. S' egli mi avesse percossa come altra volta. Sì.

Ree. Ah!.. gli è vero dunque?.. Orsù, dimandagli perdono. (*Giovanna abbassa gli occhi e non si muove*) Presto.

Gio. (*arrossendo, ma risoluta*) Oh!.. Mi chieda lui prima perdono di tutte le ingiurie che mi ha dirette.

Ree. (*ad Henry*) L' ascolti tu, Enrico, l'ascolti? (*a Giovanna*) Or via, esci! (*Giovanna bassa il capo per partire*) Lascia qui il libro. (*Giovanna tornando depone il libro sul tavolo*) D' ora innanzi non verrai più qui, se non quando ti farò chiamare. Ed ora toglimi dallo sguardo le sembianze d' una creatura ingrata e maligna. Vattene. (*Giovanna via a sinistra*)

Joh. (*trionfante, ad Elisabetta*) Vado subito a raccontare l' accaduto a Giorgina. Oh! come sarà contenta. (*via dal fondo. Elisabetta lo segue scrollando il capo*)

Ree. (*facendo scoppiare la rabbia repressa*) Ebbene, l' hai tu intesa questa vipera, che ha distrutta la pace della famiglia dal momento che vi è entrata!.. Comprenderai ora quanto io soffriva per l' imperioso comando di mio marito, di prender cura di questa fanciulla! Lodato il cielo che ci troviamo alla fine.

Hen. Il mio giudizio sullo stato delle cose in famiglia non può essere esatto per la mia lunga assenza. Vedo però che la posizione dell' orfana in questa casa è falsa e trista ad un tempo. La sua educazione è trasandata, ed il fardello del tuo odio per lei addiviene di un peso insopportabile!

Digitized by Google

Ree. Certo, io l'odio... la detesto... È possibile che io non abbia saputo bene educarla, ma so bene che dessa è come il lolio tra le biade, che pervertiva i miei figli, che li maltrattava col far loro dei brutti tiri... che toglievami così la pace ed il riposo, e che fui ben pazza di sopportare fin'oggi. Tentai ogni via, impiegai ogni mezzo per renderla docile ed obbediente, ma rimase incorregibile, odia ognora i miei figli, resiste ai miei voleri. Oh! però ella deve uscire di casa mia; allora soltanto io riavrò la pace nella famiglia; essendo ella il ritratto vivente di sua madre; ostinata ed insensibile come lei.

Hen. (*scrollando il capo*) Tu però osteggiavi la madre.

Ree. Ma non era forse nel mio diritto? Essa coprì il nostro casato di vergogna quando fuggì di casa con un povero ufficiale di marina, che poi fu costretta a sposare. e che divorando tutta la sua fortuna, nel morire lasciolla povera, sprovvista di tutto e quasi obbligata a mendicare l'esistenza per sè e sua figlia. Oh quanto soffrii da quella sera che ella presentossi in casa nostra e che Reed la accolse a braccia aperte. Fu d'uopo tollerare, allora, la sua presenza, anzi averne cura, farle festa, fino a che la sua morte non mi liberò da cotal martirio. Respirai quindi, credendo aver sorbito il calice fino al fondo, ma ahimè, m'ingannai, rimaneva il più amaro da tracannare ancora. Essa raccomandò al fratello la figlia che lasciava orfana sulla terra! Reed prese ad amarla, poscia ad idolatrarla, la baloccava sulle ginocchia, scherzava coi suoi capelli inanellati, udiva con tanto affetto la sua voce infantile, che sembrava avesse quella bambina la forza d'annientare in lui l'amore per i propri figli. E fu mestieri soffrire e tacere. In punto di morte i suoi ultimi pensieri furono per lei, mi fe' giurare di non abbandonarla giammai, di educarla insieme a John e Giorgina, e di far godere a lei gli stessi diritti del patrimonio loro. (*con rabbia*) Togliere ai miei figli una parte dei loro beni! Oh, no, mille volte no!.. Infrangerò questa catena insopportabile. Ma sai tu che sono quattordici anni ch'io l'ho sofferta, quattordici anni di rabbia e di dolore!.. Ora basta però! Voglio respirare con libertà nella mia propria casa...

Hen. (*sorpreso*) Ma che vuoi tu fare di lei?

Ree. La farò condurre all'ospizio di Lowood. Il direttore è giunto ieri, e consente a riceverla. Anzi l'attendo stamane per consegnargliela.

Her. A Lowood?.. in una casa di poveri orfani che è mantenuta dalla carità pubblica; in una contrada sì insalubre, ad ottanta leghe di distanza?

Ree. (*fredda*) Certo. Una casa d'orfanelle. Non conosco il paese, ma so che le fanciulle vi si educano con severità e nel santo timor di Dio... Abituandola altresì a lavorare, ad obbedire, potrà di là ottenere un posto di cameriera o di governante, a norma della sua abitudine. Io credo così di agire per il suo meglio, e secondo il mio dovere.

Her. Ascolta, Sarah; è troppo tardi. In altro tempo la fanciulla avrebbe potuto piegarsi al nuovo stato, ma oggi non è possibile. Sembrami ancora che tu non serbi fede al giuramento fatto a tuo marito spirante. Oh! egli non s'intendeva certo di chiudere sua nipote in una casa di povere orfanelle!..

Ree. (*amaramente*) Oh no, certo. Il primo pensionato di Londra sarebbe stato troppo mite per Giovanna. Se mio marito avesse avuto il tempo di far testamento Giovanna sarebbe stata ricca a spese delle sostanze dei figli. Ma il cielo che è giusto, glielo ha vietato. (*vivamente ad Henry*) Se poi tu non approvi la mia condotta puoi ben provvedere all'avvenire di Giovanna, in quanto a me te la cedo con gioia.

Her. Mi canzoni, Sarah!.. Sai benissimo che eri povera al pari di me, prima di sposare il ricco Reed, e che per guadagnarmi il pane e la vita fui costretto ad arrolarmi. I miei averi non mi permettono come i tuoi di occuparmi di Giovanna, poverina!

Ree. Allora (*fredda*) farai meglio di abbandonarla al suo destino. Tutti sanno quanto io feci per lei, per la figlia d'uno straniero, infine; e tutti loderanno il mio disegno.

Her. (*alzando le spalle*) Come vorrai, quando la coscienza null'altro ti dice...

SCENA IV.

Elisabetta, Blackhurst e detti, poi **Giovanna**

Eli. Signora, il signor Blackhurst chiede di lei.

Ree. (*con fuoco*) Oh! sia il benvenuto! chiama Giovanna!

Eli. Ho mandato il domestico su da lei, fra un istante sarà qui. (*fa entrare Blackhurst e via*)

Bla. (*vestito di nero come un sacerdote protestante, volto austero e freddo, s'inchina con umiltà alla signora Reed*) La signora permette...

Digitized by Google

Ree. (*carezzevole e dignitosa*) Qual piacere è quello di vedervi, mio rispettabile signore. (*lo fa sedere e siede*) V'ho atteso con impazienza, perchè in voi veggo lo strumento scelto da Dio per ricondurre a lui con mano ferma le anime che potrebbero perdersi.

Bla. (*con umiltà e con sguardo penetrante*) Anche con mano dura, o signora, quando la durezza è un balsamo!... Iddio s' è degnato scegliere il suo umile servo per istrumento, e loderò sempre il Signore se riuscirò a condurre un agnello al suo ovile, dal quale erasi allontanato, malgrado le vostre beneficenze e i vostri consigli, come già mi scriveste.

Ree. Dolorosamente io ho dovuto parteciparvi questa triste verità, volendo agevolarvi nell' educazione di questa fanciulla per correggerla. (*entra Giovanna*) Vieni dunque; acciò non possa dirsi che io parli alle tue spalle. (*con ipocrisia*) Io ho fatto per Giovanna Eyre, quanto Iddio comanda di fare per gli orfani. Dal giorno in cui ha compito due anni ha vissuto sotto il mio tetto e diviso tutto con i figli miei. Fu educata con essi, ma il seme della mia beneficenza è caduto in un suolo arido. (*sospira*) Essa non ha cuore, è ipocrita, bugiarda, ingrata. (*Giovanna la guarda con dolore e disprezzo*) Devo per il suo bene futuro confidarla in mani più severe....

Bla. Oh! quale orrore! ciò che dice la signora, mi scuote. Ma siate senza timore, ho già fatto piegare altri cuori più induriti. Con l' aiuto del Signore io riuscirò ancora questa volta, sebbene sia già un poco troppo tardi per ricondurre questa giovane sulla retta via!

Ree. Giovanna! Vedi quest' uomo rispettabile; da ora io pongo il tuo destino nelle sue mani. Fra pochi giorni tu partirai.

Gio. (*con meraviglia e gioja*) Che!.. devo dunque uscire di qui?.. Voi mi inviate a scuola?

Ree. Sì, dove s' insegna ai cuori cattivi di riconoscere Iddio.

Gio. (*la guarda severamente*) Questo insegnamento, signora, io me l' ebbi dal defunto zio Reed. Credete voi che io non riconosca il nome di Dio? Io lo riconosco, sì perchè è egli che mi fa uscire da questa casa. E... non c' è altro da imparare presso di voi, signore?

Bla. (*meravigliato*) Se avete volontà d' imparare, molte cose imparerete, signorina!...

Gio. Oh! quanto sarò felice!.. Ho gran desiderio di sa-

pere, d' istruirmi, d' apprendere tutto ciò che possa rendermi indipendente, che possa togliermi dalla condizione di ricevere delle largizioni che bruciano qual fuoco l' anima mia...

Bla. Ebbene, signorina, prima di tutto vi s' insegnerà ad essere umile, perchè solo un cuore sottomesso ed umile può essere accolto nell' ospizio delle orfanelle di Lowood, che deve la sua esistenza alla carità di nobili benefattori.

Gio. (*sorpresa e tremante*) Che!! all' ospizio delle orfane. E voi... m' inviate là, signora Reed?

Ree. (*fredda*) Certo, è là che avrai un' educazione conveniente al tuo avvenire.

Gio. (*guarda il ritratto*) Tu l'ascolti, o buon zio Reed?.. la fanciulla del tuo cuore, la tua prediletta Giovanna la scacciano dal tuo tetto, per chiuderla in una casa di orfani, nella casa della pubblica carità!! E... sia! non sarò più perversa, come essi affermano, perchè se un odio ancora mi perseguiterà, sarà almeno quello degli stranieri e non l' odio di coloro che si dicono miei parenti.

Bla. (*con stupore*) Giusto Iddio !.. Quale linguaggio ! e si osa parlare così ai proprii benefattori!!..

Gio. (*con movimento convulso*) Benefattori?..

Bla. Permettete, o signora, che io mi ritiri. Io ho ascoltato abbastanza, per rammaricarmi con voi che non abbiate presa molto tempo prima la determinazione di inviare questa giovinetta al nostro ospizio. Voi voleste risparmiarla, esser seco lei indulgente. Oh ! voi non mi rivelaste tutta la verità. (*si alza per partire*)

Gio. (*convulsa si para dinanzi a lui, con occhi sfolgoranti, le sue labbra tremano, ma sa dominare la sua collera*) No, o signore, la verità vi fu nascosta, e la saprete da me, da me sola... Io morrei se non potessi almeno una volta sfogarmi e palesare tutto ciò che da molti anni fermenta qui... nel mio cuore; la signora Reed vi disse che io sono ingrata... ma no, non lo sono. Un po' di benevolenza, la menoma prova d'affetto rimangono scolpite nel mio cuore. Vi dissero che io mento, che sono un' ipocrita!.. Ebbene, è falso. Se io sapessi mentire direi che adoro la signora Reed, che fu affettuosa meco come una madre. Se fossi ipocrita mi vedreste piangere e gemere nel lasciar questa casa. Una tal condotta so che mi gioverebbe non poco presso di voi. Ma no! io invece dichiaro che nulla al mondo detesto quanto questa donna , i cui sguardi mi uccidono , le cui parole mi avvelenano !... Qualunque

Digitized by Google

sia il destino che mi è serbato, io giammai ritornerò in questa casa, e giammai chiamerolla più mia zia quand' anche questo titolo potesse procurarmi tutta la felicità della terra.

Ree. (*oppressa e spaventata*) Ed in tal modo ardisci parlare innanzi ad un estraneo?..

Gio. (*con passione quasi piangendo*) Se io l' oso? Ma io non dico che il vero. Credete che il mio cuore sia di pietra, che io non abbia bisogno di affetto? Un sol bricciolo di affezione per me vi avrebbe fatta adorare, come adorava mio zio!.. Ma a voi è ignota la pietà. Fino alla morte io ricorderò la sera in cui vostro figlio senza ragione mi percosse orribilmente con un martello... io disperata volli difendermi, e voi mi faceste trasportar per forza nella sala ov' era stato esposto il cadavere di mio zio: in quella sala fui lasciata sola... sola e rinchiusa un' intera notte. Piansi, supplicai e nell' angoscia della disperazione esclamai: « Oh zia, abbiate misericordia, abbiate pietà di me!.. » rimaneste impassibile come una rupe... almeno la rupe sarebbesi ammollita colle mie lagrime. La vostra indifferenza estirpò dal mio cuore l' affezione. Io sono cattiva, ma lo devo a voi, signora... e chiamando me ipocrita, mi date il diritto di chiamar voi spergiura!... (*la signora Reed si agita*) Sì, spergiura verso un defunto!.. In mia presenza giuraste a mio zio moribondo di amarmi come una figliuola, di accordarmi i medesimi diritti dei vostri figli, e di non abbandonarmi giammai! Mi educaste odiandomi ed oggi mi spellete dalla vostra casa per inviarmi a Lowood, tra gli orfani!.. Ed è così che voi osservate il vostro giuramento? Ma se colui che v'ha fatta nobile e ricca, vi domandasse lassù: che hai fatto della figlia di mia sorella? Rispondereste alla Caino... Non ne fui io il custode, la consegnai all' ospizio dei poveri. (*resta a guardarla, poscia asciugata una lagrima si volge risoluta a Blackhurst*) Ed ora eccomi a voi, signore, toglietemi nel vostro ospizio e provatevi a render buona colei che l' odio rese cattiva. (*via a precipizio dal fondo. Blackhurst imbarazzato la segue*)

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

Salotto arredato con l' austera magnificenza del secolo XVII alla rococò, le mobilie però sono moderne. Due porte in fondo, quella degli appartamenti di Rochester a destra, a sinistra biblioteca. Grandioso caminetto; candelabri accesi, vasi con fiori, due tavoli in fondo su cui l' apparecchio del thè. Poltrone, sedie ec. ec.

SCENA I.

Sam, la signora Giuditta

Sam. (*uomo sulla cinquantina, sta accomodando la stanza*) Ecco tutto in regola, e spero che milord possa essere contento, qualora venga a prendere il thè.

Giu. (*accomodando il servizio di thè*) Perchè? ne dubiti forse?

Sam. Sì, perchè è arrivato di pessimo umore, e senza salutare alcuno. Ha fatto chiamare Grazia Poole, e si è chiusa con essa nella sua stanza.

Giu. Il suo umore, buono o cattivo che fosse, non ci riguarda punto. E perchè parla prima d' ogni altro con Grazia Poole, lo sapete voi?..

Sam. (*con importanza*) Certamente lo so, ma io sono un servitore fedele e discreto.

Giu. Gli è vero, ma egli non disse nulla neppure a me sua parente. Del resto, poco importa... In casa sua egli è padrone di far ciò che vuole.

Sam. (*piccato*) Ma giungere così all' improviso al castello senza scrivere una parola, senza prevenirci!

Giu. Agisce sempre così, dopo il suo ritorno dalle Indie. Ma che avete, Sam? Voi siete di pessimo umore.

Sam. (*brontolando*) Lo sapete e mel chiedete? Altra volta Lea mia moglie era nella vostra confidenza; ma dopo l' arrivo della pallida e superba signorina Eyre, noi siamo poco amati e meno apprezzati.

Giu. (*sorridente*) Voi siete pazzo, ed anche la vostra Lea delira. L' arrivo di questa signorina fu per tutti noi un fortunato avvenimento. Essa ha reso docile ed obbediente la bimba che milord condusse di Francia, e che non obbediva nè ascoltava alcuno, neppure lo stesso milord. Essa ora mostrasi buona con tutti, contenta di tutto e non più curiosa come prima. E dobbiamo ringraziare chi c' inviò questa eccellente e giovane istitutrice.

Sam. (*in tuono mordace*) Per carità, signora... prendete fiato, riposatevi... Io auguro solamente che milord riconosca in lei questo tesoro di virtù.

Digitized by Google

Giu. Spero che egli voglia essere del mio avviso, e che ne tenga conto, perchè se la signora Eyre andasse via da questa casa, potrebbe fare educare altrove la piccina, non saprei trovare un'altra istitutrice.

Sam. (*curioso*) Dite un po', signora Giuditta, non sapete dove egli abbia raccolta la bambina, ed a chi appartenga?

Giu. (*secca*) No. Nè glie l'ho chiesto, nè mi preme saperlo. (*s' ode un tocco di campanello nelle stanze di milord*)

Sam. Il padrone.

Giu. Un colpo solo!.. chiamerà il cameriere. (*suona come sopra*) Due, è per voi, presto, Sam, correte. (*Sam via*) Chi sa se egli verrà qui in questa sala; e se gli prendesse la fantasia di vedere Giovanna? Ella non è ancora rientrata! Oh! che mai feci nel darle la lettera da impostare! Ma d'altronde chi avrebbe mai potuto prevedere l'arrivo di Rochester! (*inquieta*) Intanto Giovanna non si vede ancora! Avrebbe essa fatto qualche cattivo incontro?..

SCENA II.

Giovanna e detta

Gio. (*veste di merinos azzurro, chiusa al collo, il suo viso è più rosso, il suo aspetto è grave e serio*) Oh! è qui la signora.

Giu. Siete di ritorno... ah, sia lodato il cielo. Venite avanti, presto... oh che, avete paura?..

Gio. (*appressandosi*) La lettera fu impostata, v'ho cercato per dirvelo nelle vostre stanze. Di là mi s'inviò qui... (*guarda intorno*) Ma cos'è mai? Veggo lumi, fuoco.. che vuol dir tutto ciò?

Giu. Vuol dire che il padrone è arrivato durante la vostra assenza...

Gio. Milord Rochester?.. Davvero? Ma voi dunque sapevate ch'ei doveva arrivare?

Giu. L'ignoravamo tutti: d'ordinario fa sempre così.

Gio. Oh! la è dunque giornata d'avventure oggi! credevo che fosse finita, ed ecco invece sopraggiungere la più importante.

Giu. Avventure... Spiegatevi.

Gio. Certo (*sorridendo*) anzi una strana avventura fu la mia, udite: oggi l'aria essendo pura volli fare la lunga passeggiata di Millecot; essendo alquanto stanca mi assisi su d'un sedile di pietra, guardava intorno intorno, e diceva a me stessa: Tutto questo bel paese che io scorgo appartiene a lord Rochester... egli è ben ricco.. Ad un

tratto vedo un cavaliere venir di galoppo. Prima ch' ei giungesse da me, il suo cavallo s' adombra e cade col seppellir sotto il suo corpo il cavaliere.

Giu. Buon Dio.

Gio. Odo prima un urlo, poi una bestemmia, mi accosto spaventata, ed una voce sonora mi chiama dicendo: Se non siete una strega malvagia, e non temete del cavallo, stendetemi la mano acciò io possa uscir di questa bestiaccia. A forza di provarmi riuscii a farlo alzare. Appena fu in piedi però prese le redini gridando: Su, Mercour, su !..

Giu. (*spaventata*) Che ! Mercour !!

Gio. Voleva risalire a cavallo, ma essendosi fatto male ad un piede, soffriva molto. Gli domandai se avessi potuto ajutarlo. Egli mi squadrò ben bene coi suoi grandi occhi neri, come se avesse voluto far penetrare il suo sguardo fin nelle mie midolle, e stranamente disse tra l'ironico e lo sdegnoso, appressatevi, e se non temete, datemi la vostra spalla. Io sorrisi, e.. tesi la spalla, tenendomi salda, ed era ben necessario, perchè la sua mano pesava come un piombo. In un batter d'occhio fu in sella, e senza neppur ringraziarmi sparì. Non fu questa una curiosa avventura?

Giu. Poverina ! Ma sapete voi chi sia quel cavaliere ? Egli è... Rochester... lui stesso !

Gio. Che ! (*spaventata*) Il nostro padrone ?.. Ohimè !.. Che brutta raccomandazione !

Giu. Ora comprendo perchè si è subito ritirato nel suo appartamento. Egli soffre, e non vuole che si sappia. Questo, per esempio, è un altro suo capriccio!

Gio. Ma in qual modo comportarsi nell' avvicinarlo ? Egli non è poi tanto gentile.

Giu. (*con forza, appressandosi*) Mia cara, nulla v' ho detto finora sul conto di milord, non piacendomi le vane ciarle, ma ora fa d'uopo che io parli. Vi amo troppo per desiderar che voi produciate una non buona impressione nell' anima del padrone. Udite: Milord era il cadetto della famiglia, sicchè al primogenito suo fratello spettarono grandi ricchezze, ed a lui meschinissimi assegni, non per tanto essi vivevano insieme, e con molto affetto. Un misterioso avvenimento li disunì. Milord partì per le Indie. Il fratello dopo pochi anni moriva senza legittimi eredi, e milord ebbe i suoi possessi insieme a tutti i suoi titoli. In paesi lontani contrasse molti usi ed altre abitudini ;

Digitized by Google

le sue maniere sono altere, i suoi modi imperiosi, ma i suo cuore è buono : in questo paese egli addivenne il padre dei poveri, e nessuno chiede invano i suoi soccorsi. (*guardinga*) Un' altra cosa mi rimane a dirvi. Voi mi raccontaste l'altro giorno d'aver udito la notte un ridere straordinario nel castello...

Gio. (*trasulendo*) Sì, un riso fantastico, stridente che risuonava per fino nella mia camera, in tal modo che ne ebbi grandissima paura.

Giu. Ebbene, sappiate che la povera Grazia Poole, la cameriera, soffre di simili assalti nervosi.

Gio. Mel diceste altra volta, aggiungendo che colei aveva ordine di non più scendere la sera nei nostri appartamenti, ed io l'ho incontrata poco fa per la scala ed ho inteso di nuovo quel riso diabolico.

Giu. (*spaventata*) Come ? (*rimettendosi*) Ah sì, Grazia Poole era da lui.

Gio. Da lui! nella stanza di mylord?

Giu. (*imbarazzata*) Ma.. non so.. Credo! Ma guardatevi, mia cara, di parlarne con mylord, nè occupatevi di Grazia Poole. (*con bontà*) Ed abbiate queste raccomandazioni pel vostro bene.

Gio. Ve ne ringrazio. Obbedirò.

SCENA III.

I precedenti e **Grazia Poole**

Gio. (*a parte*) Eccola questa donna !

Gra. (*entra per la porta laterale di destra. La sua veste è di lana oscura, ha un grembiale bianco ed una pezzuola anche bianca sulle spalle. I suoi capelli sono grigi e coperti in gran parte da una cuffia bianca, molto semplice. Il suo atteggiamento è grave, ma non pretenzioso. Si tiene stecchita e parla come un uomo senza gesticolare*) Signora, vi prevengo che a momenti sarà qui mylord a prendere il thè.

Giu. (*allegra*) Ne sono contentissima. Chi è presso di lui?

Gra. Adele ed il medico che ha fatto chiamare Lea. Il padrone è sofferente.

Giu. (*guardando Giovanna*) Mio Dio! ma è cosa grave dunque ?

Gra. (*seccamente*) Non saprei; egli come conoscete non si duole mai. Avete fatto preparare tutto per la notte ?

Giu. Tutto è pronto.

Gra. Mylord desidera vedere la nuova istitutrice. (*va per partire*)

Digitized by Google

Giu. Sta bene! Grazia?

Gra. Cosa desiderate?

Giu. *(con significato)* Non troppo strepito!!! Badate!

Gra. (*freddamente*) Vi sarà calma e riposo. (*parte per l'uscio di mezzo*)

Gio. (*che durante tutto la scena guardava con attenzione Grazia, a parte*) È singolare!

SCENA IV.

Giuditta e **Giovanna**

Giu. *(con premura)* È buon segno, verrà qui; il male non fu grave. Ma ascoltate. Parmi la voce di Adele.

Gio. Mio Dio! E in quel modo? non la misero a letto?

Giu. Oh, quando mylord è qui, nessuno ha potere di farla coricare di buon'ora. Ecco, mylord. *(va presso la tavola ed accende lo spirito della macchinetta)*

Gio. Il cuore mi sussulta! Il mio incontro gli recò disgrazia. Sarebbe un uomo straordinario se mi rivedesse senza pregiudizio, senz' antipatia. (*si ritira in fondo alla scena*)

SCENA V.

Rochester, Adele, Sam e dette

Ade. (*a mano di Rochester allegra e vivace*) Oh vedi, vedi, ecco qui la mia buona signorina Giovanna. (*per avvicinarsi*)

Roc. (*sarà un uomo sui quarant'anni. Aspetto vigoroso, volto altero. Veste un giubbone ornato di martora, berretto di velluto ricamato, linguaggio che dimostra l'uomo del comando, espressione qualche volta selvaggia, si appoggia alla bambina essendo sofferente al piede, non bada a Giovanna e Giuditta*) Basta così, Adelina sta ferma. Sam?

Sam. Agli ordini vostri, mylord.

Roc. (*indicando*) Avvicinate quel seggiolone al camino. In questo nido di corvi nè fuoco nè pelliccie garentiscono dal freddo. *(si morde le labbra dolendosi del piede)* Mille fulmini! Il vostro braccio, Sam.

Sam. Subito, mylord! (*corre a lui*)

Roc. *(si appoggia a Sam e va a sedere)* Sta bene. Avvicinate il piccolo tavolino, Sam. (*Sam esegue*) Così. Ora andate.

Sam. (*ironico a Giuditta*) Ora verrà il turno del vostro giojello. Ve ne felicito. (*via*)

Ade. (*accarezzando Rochester che è pensieroso*) Rowland, cos' hai? Sei forse in collera?

Roc. No. (*brusco*)

Ade. (*carezzevole*) E così? Cosa mi hai portato di bello?

Roc. Se l'avrai meritato...

Ade. (*batte le mani*) Oh sì che l'ho meritato... Non è vero eh, signorina Giovanna?.. (*corre da lei, Giovanna le mette la mano alla bocca e le parla all' orecchio. Giuditta si avanza coprendo Giovanna*)

Roc. (*nel volgersi vede Giuditta*) Buona sera, cugina Giuditta.

Giu. Buona sera, mylord. Avete avuto dunque un incontro.

Roc. Come accade sempre, quando mi avvicino a questa dimora.

Giu. E come mai?

Roc. Una brutta strega che ha spaventato Mercour.

Giu. (*con imbarazzo*) Ma... non l'avrà fatto apposta.

Gio. (Toh!.. egli è ben franco e sincero mylord!)

Roc. Per me val lo stesso... l'effetto è il medesimo. Il thè dunque!

Ade. (*slanciandosi*) A me, a me la tazza, vo' portarla io!

Giu. No, carina; ti conosco erbetta... che sei ortica... faresti andare tutto per terra. Signorina Eyre se vi piace, ecco la tazza.

Roc. (*a parte*) La nuova istitutrice non è indiscreta, parmi. Però o è molto timida, o ha molto ingegno. (*Giovanna le presenta la tazza*) Sul tavolo. (*Giovanna esegue, alza la testa*) Mille fulmini!.. Buona sera, cattiva fata! Spero che non abbiate stregato il mio thè come affascinaste il mio cavallo?

Gio. (*guardandolo tranquillamente*) Credo, o signore, che la colpa sia più del cavallo, che del mio terribile aspetto.

Roc. (*fissandola*) Davvero!.. Hum!.. sedete. (*Giovanna siede all'altra parte del tavolo, a parte*) È taciturna, la denominazione di brutta strega l'ha piccata! (*sdegnoso*) è vana come tutte le sue pari! (*forte*) Avvicinate la vostra sedia. (*Giovanna esegue*) E.. siete la nuova istitutrice?

Gio. Sì, o signore.

Roc. Avete preso il thè?

Gio. Grazie, signore, non ne prendo.

Roc. (*a Giuditta*) Prendete il thè cugina, e sedete. (*Giuditta siede lavorando, ma intenta al discorso*)

Ade. Insomma, caro Rowland, si può sapere che cosa mi hai recato?.. Suvvia, dimmelo.

Digitized by Google

Roc. (*a Giovanna*) Ha dessa diritto ai regali?

Gio. Sì, signore.

Roc. Allora va, e dì al mio cameriere che ti dia la cartierina.

Ade. (*allegra*) Oh! bravo!.. grazie!.. hai tu portato un regalo per la signorina Eyre.

Roc. (*guardando Giovanna*) Nòn so.

Ade. Allora le darò qualche cosa del mio. Tu lo permetterai. (*via correndo*)

SCENA VI.

I precedenti, meno **Adele**

Roc. (*fissando Giovanna*) E... dunque aspettavate un regalo anche voi, vi piacciono i regali?

Gio. Non lo so, o signore. Non ho avuto mai regali, nè ne attendo da alcuno.

Roc. Voi non siete sincera come Adele. Essa dima i suoi regali con impazienza, e non nasconde mica la sua ebbrezza. Ma voi, signorina, voi dissimulate.

Gio. Adele fa valere i suoi diritti come antica di casa. Essa mi narrava che ad ogni vostra venuta in castello le recate qualche bel dono. Io sono straniera a voi, non solo; ma nulla ho fatto, e nulla ho diritto d'attendermi.

Roc. (*fosco e adirato*) Non affettate meco una grande modestia. In poche ore io ho scorto in Adele dei rapidi progressi.

Gio. (*inchinandosi soddisfatta*) Se egli è così, o signore, il mio regalo l' ho bello e ricevuto.

Roc. (*la guarda e beve*) Hum! Come vi chiamate?

Gio. Giovanna Eyre.

Roc. Sono tre mesi soltanto dacchè siete in casa mia?

Gio. Sì, o signore.

Roc. E... venite?

Gio. Dallo stabilimento di Lowood, a venti leghe da Millecot.

Roc. (*con stupore*) Da Lowood! E... quanto tempo siete rimasta colà?

Gio. Otto anni, signore.

Roc. Otto anni! Per bacco! Ma voi avete dunque una costituzione di ferro... perchè io so bene che in quell' ospizio così caritatevole, le allieve muoiono di fame e quell' ipocrita del direttore non fa che tormentarle con la sua severità oltre misura per imparare loro a pregare...

Dico ciò, poichè vedendovi oggi sulla montagna, mi parve che veniste da un altro mondo... Ma chi fu che v'introdusse nel mio castello?

Gio. Lessi sui giornali che richiedevasi una istitutrice, inviai i miei certificati alla signora Harleigh e fui tosto da lei chiamata.

Giu. (*con fierezza*) E... posso dirlo, il far ciò fu la più bell' opera della mia vita.

Roc. (*guardando Giovanna di suo malgrado*) Chi sa?

Giu. Come?

Roc. (*le fa segno con la mano*) Bene, bene, rimanete tranquillamente, cugina. (*a Giovanna*) Allieva di Lowood! dunque orfana, signorina?

Gio. Pur troppo! nè rammento i miei genitori.

Roc. Ma avrete famiglia... zii... sorelle?

Gio. Non ho alcuno. Mio zio solo m' amava, e lo perdetti. Sono sola al mondo.

Roc. (*con sarcasmo*) Ma non abbandonata, a quel che pare!

Gio. (*guardandolo con stupore*) Signore!!

Roc. (*le addita in fronte*) Sì, voi avete troppo ausiliarie e cannoni!.. Ebbene, signorina, (*con ironia*) come vi chiamate?

Gio. Lo sapete, Giovanna Eyre, signore.

Roc. Signorina Eyre, cosa imparaste a Lowood?.. Suonare il pianoforte?

Gio. Un pochino, signore.

Roc. Già l' immagino un pochino, come tutte le allieve, ma ciò non vuol dir nulla.

Gio. Forse avete ragione, signore.

Roc. I disegni che Adele mi ha mostrati sono vostri?

Gio. Sì, o signore.

Roc. Ne avete altri?

Gio. Qui accanto, nella biblioteca dove ho lavorato stamane.

Roc. (*brusco*) Andate a prenderli. (*Giovanna s'alza, ripigliandosi*) Cioè vuol dire che... io vi prego di andarli a prendere, non potendo io camminare. Però, se i vostri disegni non sono che copie, farete meglio a lasciarli ove sono...

Gio. Creai, non copiai, signore; se poi i miei disegni sieno buoni o cattivi, ne giudicherete. (*entra a sinistra*)

Roc. Uhm! Che strega altera! Son certo che non avrà a presentarmi che misere vedute.

Digitized by Google

Giu. V' ingannate. Quando Giovanna Eyre afferma di saper fare, non v' è chi possa smentirla.

Roc. Cugina, sentite a me; voi avete un po' troppo adulata questa giovane, sì che oggi ella si presenta a me rivestita d' una falsa modestia e con una fronte di bronzo si pone dinanzi ai miei occhi. Vi assicuro di non aver mai incontrata una simile creatura!

Giu. Ed io vi accerto che scacciando costei dal castello non troverete alcun altra, o mylord.

Roc. (*secco*) Non è ancora fuori, o signora. Nè pel suo interesse vorrà andar via.

Giu. V' ingannate, cugino! la fanciulla che ha sopportato per otto anni la rigida educazione di Lowood ha carattere fermo e risoluto. E non vi provate, mylord, ad esperimentarla. (*entra Giovanna coi disegni e li presenta a Rochester*)

Roc. Sedete, signorina. (*guarda i disegni e non può reprimere la sua meraviglia*) È strano davvero che un'allieva di Lowood abbia potuto crear ciò! Voi siete poetica! Nei vostri sogni vedeste questa stella della sera, a cui deste un' espressione e... direi quasi... degli occhi. E qui! chi vi imparò a disegnare il vento? Ma voi? (*la guarda con passione, poi si reprime*) Ah! di già le undici! fa d'uopo ritirarsi, gli è tardi. E... la piccina non è ancora a letto? Signorina Eyre, se voleste stabilire un nuovo regolamento in casa mia. (*per alzarsi si morde le labbra dal dolore*) Ahi! ne avrò bene per molti giorni del vostro cappellaccio!.. Signorina, buona sera. (*prende i disegni e via camminando a stento, Giuditta lo accompagna*)

Gio. (*seguendolo con l' occhio*) Quest' uomo singolare esercita su di me un gran potere!... Dei sentimenti ignoti mi dominano. Orsù, Giovanna. Orfana e sola. Pensa a te...

Giu. (*tornando*) Non so stasera qual maligna vespa lo punse. Tutto andrà male per voi!..

Gio. (*distratta*) Non credo...

Giu. Che volete voi dire?

Gio. (*camminando*) Mi diceste, signora, che vostro cugino non soffre di capricci... ed io lo trovo invece tanto capriccioso... e se ho a dir la verità parmi ben difficile che io possa accomodarmi con lui.

Giu. Mi è sembrato però che voi nol temiate.

Gio. (*distratta*) Che so io? a me sembrava trovarmi al cospetto d' un fiero leone, e siccome l' uomo è perduto

se non guarda fisso negli occhi della belva... così io fissava mylord per farmi coraggio.

Giu. Ah! voi dunque paragonate mylord ad una belva.. Io però l'aveva preveduto!.. egli non vi avrebbe dato nel genio...

Gio. (Mi andò troppo a genio). (*affettando gajezza*) Giustamente come è... mi piace... e s'egli s'assuefà al cappellaccio nero, certo vivremo in pace e da buoni amici, però gli è tempo di ritirarsi, buona sera, signora Harleigh!

Giu. Buona sera. (*entra*)

Gio. (*guarda il seggiolone*) Egli era colà, ed ora è qui!.. Follia!....

FINE DELL' ATTO PRIMO

Digitized by Google

ATTO SECONDO

La medesima scena

SCENA I.

Giovanna, indi **Giuditta** e **Patrik**

Gio. (*guardando fuori la finestra*) La primavera s'inoltra, tutto è verdeggiante qui intorno. Fuori tutto è vita, ed in questo tetro castello tutto è silenzio e riposo !.. E lui ? Egli è partito da dodici giorni senza speranza per ora di ritorno. Orsù! non pensiamoci più, cosa ho io di comune con lui ? Ma perchè non restituirmi i miei disegni ? Io non oso domandarglieli. Io vorrei indovinare il suo carattere, ed intanto non ardisco.. Quando era qui un'atmosfera di piombo pesava su tutti.. e.. ed ora che egli è lontano, il castello sembra deserto.

Giu. (*di dentro*) Presto, Lea: accendete il fuoco in tutti i caminetti, date aria alle stanze pei forestieri.

Gio. Che significa ciò ? ... Oh, eccola, non facciamo vedere di essere curiosa. (*va in fondo*)

Giu. (*a Patrik*) Fra un'ora diceste ?

Pat. (*da cavalcante*) Non un minuto di più. Mylord mi segue a cavallo, gli altri verranno in carrozza.

Giu. Quale stranezza.. Giungere così all'improvviso con tanta gente...

Pat. Stamane soltanto hanno deciso di venir qui.

Giu. (*vede Giovanna*) Voi qui ! meno male ! andate a mutar abito, presto, senza far meraviglie.. troverete nella vostra stanza un involto... non perdete un minuto, fra un'ora essi saranno qui !..

Gio. Ma chi sarà qui ?... Perchè debbo acconciarmi a festa ? !

Giu. (*le dà una lettera*) Leggete.. è aperta ! ma io ho bisogno di Sam... Sam !... ma siete dunque sordo. (*via, poi ritorna*)

Gio. (*legge meravigliata*) « Un' ora dopo la mia lettera, « giungerò coi miei amici. La signora Harleigh farà prepa- « rare le camere pei forestieri e per le dame. La veste di « seta che riceverete con la lettera, è per l'istitutrice, che « preparerà il thè: desidero che sia convenevolmente ve- « stita dinanzi ai miei convitati. Rochester. » (*imbrocciata*) L' istitutrice ! non poteva rammentarsi del mio nome ! (*a Patrik*) Avremo delle visite, Patrik ?

Pat. Sì, o signorina, e molto belle.. voglio dire per la

giovine.. che in quanto alla vecchia l' è affare di gusto: se non fosse lady, non mi piacerebbe.

Gio. Ma la giovine la trovate di vostro gusto?

Pat. Oh! colei piace ancora ad altri.

Giu. (*ritorna*) Tutto è pronto. Ebbene, fanciulla mia, è un angelo il vostro padrone!.. Vedrete come l' abito color di rosa v' andrà a pennello.

Gio. Non lo indosserò, signora.

Giu. Che dite mai! mylord l'ha fatto venire espressamente da Londra. Non è vero, Patrik?

Pat. Certamente, e se ne occupò la cameriera di lady Clarens.

Gio. Davvero! E chi è questa lady Clarens?

Pat. È una giovine vedova, bella e fiera; ebbe dal marito fastosi titoli, ma scarsi averi; abita sei leghe lungi da qui.

Gio. Allora saravvi un matrimonio?

Giu. Dio ce ne guardi! La signora non dimanderebbe di meglio, sono già tre anni che quel disegno alimenta, però mylord non se ne dà premura...

Pat. (*con ironia*) Oh! signora! questa volta se ne occupa molto.

Giu. Non dite sciocchezze, Patrik.

Pat. Con vostra licenza, signora, io affermo il contrario. Mylord le fa frequenti visite, è stato anzi otto giorni a Clarens House, e la sera cantavano insieme come due usignuoli. Oggi essa vien qui con lui. Or tutti questi non sono preliminari di matrimonio belli e buoni?

Giu. Non lo credo.

Pat. Scommettiamo!

Giu. Via finiamola, andate alle scuderie e vegliate, acciò i cavalli de' forestieri ed i nostri sieno curati come va fatto.

Pat. (Ma il matrimonio si farà a dispetto di tutti.) (*via*)

Giu. Guardate un po' che ostinazione! io però affermo il contrario; no, non può essere. (*via a destra*)

Gio. E perchè non potrebbe succedere? perchè non dovrebbe sposarla? (*scrolla il capo*) Non so capire come mylord sia fidanzato! Oh! eccolo, è lui, lo riconosco al rumore dei suoi passi da padrone!..

SCENA II.

Rochester e detta

Roc. (*in elegante abito da viaggio*) Mille demoni, non c' è nessuno dunque. (*vede Giovanna, assume un tuono dolce*) Buona sera, signorina Eyre.

Digitized by Google

Gio. Buona sera, mylord. (*per partire*)

Roc. Volete forse fuggirmi di nuovo?

Gio. (*si ferma*) Non fuggo alcuno.

Roc. Allora ho da parlarvi, e sono contento di avervi incontrata per la prima, perchè mi sono rammentato di quanto da lungo tempo dovea palesarvi. Veramente nei giorni scorsi io vi dimenticai del tutto! (*siede*) Ma non metteste la veste nuova?

Gio. No, e vi ringrazio del dono, mylord.

Roc. (*con impeto*) Ma perchè non la indossate? la causa?

Gio. (*calma*) Perchè non lice innalzarmi al disopra del mio stato. Quei colori non sono in armonia con le mie funzioni d' istitutrice. Vi ringrazio per aver pensato a me, ma troverò il mezzo di presentarmi convenevolmente, senza abusare della bontà vostra.

Roc. Leggeste la mia lettera?

Gio. La signora Giuditta me la mostrò.

Roc. Siete forse indispettita perchè a me non piace quel monotono e semplice vestire?

Gio. No, signore!

Roc. Sì, lo siete: e non volete persuadervi che in questo oscuro castello, i colori chiari sono una provvidenza del cielo. Ma già, il vostro eccessivo amor proprio non vi permette che accettiate regali.

Gio. Signore, io...

Roc. Oh! malgrado che poche parole scambiammo assieme, io vi conosco. Voi serbate molte segrete pretese, sotto apparente semplicità! La vostra testa accoglie una ferrea volontà. I miei modi sono troppo imperiosi per voi. La vita delle Indie, la miseria e gli uomini mi hanno reso poco gentile: la mia aspra franchezza vi offende... via, convenitene!.. Perchè mi guardate così?.. A che pensate?..

Gio. Io pensava, mylord, se vi sono padroni che si danno la pena di chiedere ai loro subalterni stipendiati, se mai trovansi offesi della maniera con la quale si parla loro.

Roc. Voi vi annoverate fra i subalterni stipendiati. Ma io dimentico per altro la cagione che mi ha fatto venir qui un' ora prima degli altri. Sono stato molto tormentato nella mia assenza per non essermi diportato con sincerità fin dal primo nostro incontro... ma... voi stessa mi nascondete qualche cosa. Sono certo che mi avete mal giudicato e voglio giustificarmi prima dell'arrivo dei miei ospiti. Oggi, vedete, sono di nuovo espansivo. Chi sa quando lo

Digitized by Google

sarò ancora, ascoltatemi dunque oggi, e con attenzione!...

Gio. (*che crede non aver capito*) Ma signore... Io!..

Roc. Voi siete l'istitutrice d'Adele. Che pensate dei miei rapporti con questa piccina?

Gio. (*commossa, ma dominandosi*) Nulla ne penso io, non occupandomi degli affari dei miei padroni.

Roc. (*guardandola*) Signorina Eyre, voi ci pensate! Voi parlate pochissimo per pensar molto. Voi credete che Adele possa essere mia figlia...

Gio. È vero, l'ho pensato... ma voi, signore, non dovete render conto ad alcuno.

Roc. Questo è vero, ad alcuno... tranne però a voi. Rinchiusa in questo castello con la bimba, voi avete bene il diritto di chiedere a chi appartiene la fanciulla che voi istruite. Ebbene, Adele è un'orfana, ed io ho tutte le ragioni di crederla il frutto d'illegittime relazioni. Io però dovendo adempiere a sacri doveri, a promesse fatte verso un morente, la trassi da Parigi per vigilare alla sua educazione, e frattanto io non sono suo padre.

Gio. (*sospira senza volerlo*) Molto più nobile è quanto fate per essa.

Roc. Bah! non val la pena di parlarne! Voi sapete ora, signorina, che prestate le vostre cure ad una bambina probabilmente illegittima. Io doveva questa spiegazione ad una giovane accorta e stimabile. Voi v'intendete in fatto di educazione, perchè molto apprendeste ed un giorno potreste trovare offerte più belle, una posizione più brillante presso figlie legittime e di nobilissime famiglie. Nulla deve opporsi alla vostra felicità.

Gio. (*con occhio sfolgorante*) Ma credete voi davvero che una tale proposta possa tentarmi ed abbandonare questa misera ed innocente bambina che io amo tanto? E quale posizione può essere più bella della mia? Io, orfana, mi reputo la madre di un'altra orfanella. Pur troppo conosco questa maledizione che colpisce una bambina priva di genitori. (*con tenerezza*) Vi ringrazio per tanto di così amabile generosità, e da oggi amerò più teneramente Adele onde renderla buona e docile, perchè sappiatelo, signore, la mancanza di affetto rende cattivi i bambini, io non l'abbandonerò mai... (*fermandosi*) A meno che voi stesso... non vogliate rinviarmi...

Roc. (*che l'ha guardata meravigliato*) Voi siete una buona e cara giovane. Vi tengo in parola. Voi non partirete

se non quando io vi licenzierò, n' è vero? (*gli stende la mano*) Qua la mano!

Gio. (*con gioioso sorriso*) Volentieri, signore.

Roc. (*la guarda sorpreso*) Voi sorridete!.. Io ignorava che voi sappiaste sorridere.

Gio. Signore!..

Roc. Sembra che sorridendo un raggio di sole v' illumini il volto! Fa d'uopo sorridere spesso così, signorina. (*si odono dei colpi di frusta*) Mille fulmini! eccoli!.. a forza di chiacchiere! signorina, compiacetevi di ricevere gl' invitati, e trattenerli un poco sin ch' io ritorni. (*p. p. gentilmente le dice*) Vi prego di far ciò che a voi poco garba, la conversazione coi forestieri... Vi compiacerete?

Gio. Di buon grado, signore.

Roc. Ma gli uomini guardano sempre l' esteriore. (*supplichevole*) Metterete l' abito nuovo più tardi, n' è vero?

Gio. No, o signore; bisogna che me ne dispensiate!

Rob. (*furioso*) Ebbene! lasciatelo; non vo' rendervi bella per forza, io. (*via a destra*)

Gio. (*lo segue con lo sguardo*) Che uomo singolare!.... Straordinario però... e leale! (*resta pensierosa*)

SCENA III.

Giorgina, la signora Reed, Francis, Sam e SERVI con lumi accesi e detta

Giu. (*precedendo gli altri*) Abbiate la bontà di fermarvi un istante qui, le vostre stanze non sono ancora ben riscaldate. (*la signora Reed entra al braccio di Francis: lineamenti indicando sofferenza*)

Ree. (*a Francis, lasciandolo*) Grazie, signore.

Gio. (*riconoscendola trasalisce e come colpita dal fulmine esclama, tra sè*) Dio, la signora Reed! (*si ritira in fondo osservandola*)

Gior. (*vestita con molta eleganza, modi alteri e di alta società; a Giuditta*) La è molto amabile d' incaricarsi dei doveri di Rochester nel ricevere i suoi convitati. È forse occupato, mylord.

Gio. (Giorgina! È dessa! è dessa!)

Giu. (*imbarazzata*) Io credo che mylord non v' attendea sì presto. Ma verrà all' istante.

Fra. (*ironico*) Probabilmente la troppa cura che pone oggi al suo abbigliamento lo trattiene.

Gior. (*lo guarda sdegnosa*) Sarebbe la prima volta che lord Rochester si sottomettesse alla tirannia della moda! Oh, ma la moda non soggiogherà il suo volere.

Fra. (*con amarezza*) Sembra che la mia bella cugina studii attentamente il carattere dei suoi adoratori!

Gior. (*con significato*) Affatto! Non ne varrebbe la pena, provo però un gran piacere nello sciogliere problemi: Signora Harleigh, abbiate la compiacenza di vedere se i nostri appartamenti sono pronti. Son molto stanca.

Giu. All' istante, signora, e spero che nulla vi mancherà. (*via da mezzo*)

Ree. (*che si è seduta slacciandosi la mantelletta*) Oh! che caldo!

Gior. Sì, davvero: qui vi è un calore insopportabile!..

Fra. (*le si avvicina*) No, Giorgina, non è il calore, ma la coscienza che spinge il sangue al cervello!..

Gior. La mia coscienza, ah! ah! ah! (*ride*)

Fra. Vedete, il vostro riso non è naturale. Voi mi amaste un pochino e mi faceste sperare. Ma questo Creso apparve, ed ecco che vi siete cambiata di proposito; però son certo che voi non l' amate, n' è vero forse?

Gior. Potrete ingannarvi!..

Fra. (*con amarezza*) Io ho quanto basta per noi due e se non posseggo un ricco fondo, ho però un nome senza macchia, che val meglio. Sapete voi di che animo è questo Rochester?

Gior. No: non bramo saperlo. È un uomo straordinario, vogliono perciò calunniarlo.

Fra. (*furioso*) (Ma io voglio scoprir tutto.. e vo' conoscere la verità).

Ree. Ouf! ma io soffro!..

Gior. Che avete, mamma?

Ree. Non lo so: ma dacchè posi il piede in queste stanze mi sento angosciata come se qualche sventura mi minacciasse!

Gior. Quale idea!

Ree. (*s' alza*) Ti dico, Giorgina, che havvi in quest' atmosfera qualcosa di sinistro. Oh! ritorniamo al nostro castello!.. una sventura ci attende qui!..

Gior. (*con disprezzo, ridendo*) Oh! che superstizione.

Ree. No, non è superstizione.. io soffro!

Gior. (*a Francis*) Chiamate, vi prego, Elisabetta, che rechi a mia madre qualche boccetta...

Fra. (*vede Giovanna*) Ah! ecco qui la signorina che ci aiuterà... Signorina, abbia la bontà...

Gio. (*lottando, si avanza, modesta*) Se io posso servir la signora in qualche cosa, non ha che a comandarmi. Mylord mi ha incaricata di riceverli.

Digitized by Google

Gior. (*fiera*) Davvero?.. Mylord è stato molto gentile. (*la guarda sdegnosa*) E chi siete per aver tale onore?

Gio. L'istitutrice.

Gior. (*con meraviglia e disprezzo*) L'istitutrice!

Ree. (*trasalendo alle parole di Giovanna senza avere il coraggio di guardarla, con gemito dice*) Ah, io lo sapeva.

Gior. Che cosa?..

Ree. (*piano a Giorgina*) Che qui havvi un'odiosa macchinazione.

Gior. (*idem*) Ma io non vi comprendo.

Ree. (*attirandola a sé*) Sei cieca? non vedi Giovanna Eyre?

Gior. (*scossa*) Che!.. davvero?..

Ree. Ora vorrà far valere i suoi diritti.

Gior. (*fissando Giovanna*) Non lo farà.

Fra. (*guardandole stupito, dice a Giovanna*) Signorina, conoscete voi quelle signore?..

Gio. No, signore; le vedo per la prima volta.

Fra. (Ma è singolare!.. Le signore adunque sono pazze).

SCENA IV.

Rochester e detti

Roc. (*vestito con eleganza, allegro, saluta tutti*) Oh! mia bella Amazzone; miei cari ospiti! Siete giunti più presto di quel ch'io credeva; togliendomi così il piacere di adempire i miei doveri. Oh! lady Giorgina, veggo delle nubi sulla vostra fronte; spero che io non sia minacciato da qualche temporale. (*le prende la mano*)

Gior. (*ironica, sorridendo*) Oh! no, mylord. Io credeva però che il famoso Mercour avesse fatto maggiori prodigi; partiti nell'istesso tempo da Clarens siamo arrivati qui quasi assieme!..

Roc. Però la colpa non è di Mercour...

Gior. (*corrucciata*) Come! voi ci fate una confessione, mylord?

Roc. Confesso che meditando di bel nuovo e distraendomi obbligai il nobile corsiere di mantenersi al passo mentre la sua impazienza febbrile mi ricoprì di spuma da non farmi più riconoscer arrivando!..

Gio. (Ah!)

Gior. (*trionfante*) Sembra che vogliate scusarvi a che si debba ben perdonarvi. (*gli stende la mano*)

Roc. (*le bacia la mano*) Siete troppo bella con la fronte serena per osar di ammassarvi delle nubi. Ma spero che

sarete state ben ricevute, ed in modo da scusar la mia assenza?

Gior. (*alzando con disprezzo le spalle*) E chi poteva prendere il vostro posto? Forse questa giovane che noi non conosciamo?

Roc. (*con sguardo, a Giovanna*) Non si è forse presentata a loro?

Gio. L'occasione non se n'è offerta.

Roc. (*presentandola*) La signorina Giovanna Eyre, istitutrice di Adele.

Gior. (*piccata*) Adele?.. Ah sì, la bimba francese che conduceste da Parigi or sono tre anni! Così quel piccolo arlecchino esiste sempre?

Roc. Certamente.

Gior. (*simulando*) Bisogna ben domandare se tal cosa, tal persona esiste sempre in questo castello chiuso e custodito da sette sigilli. Prima era madamigella Ellen l'istitutrice della vostra protetta?

Roc. La signorina Eyre lo è da cinque mesi soltanto.

Ree. Veramente? Ed istruisce bene la bimba?

Roc. (*meravigliato*) Ma certo, ed in tutto ciò che si richiede da una buona istitutrice. La signora poi dipinge a perfezione.

Gior. (*piccata*) Infatti questo certificato mi fa stupire. Ma signorina, è singolare che io non possa rammentare il vostro nome, ove dunque apprendeste tanta scienza ed arte?

Gio. (*secca*) Nell'ospizio di Lowood, mylady.

Ree. Io non sapeva che a Lowood s'imparassero cose così mondane. Io aveva sempre inteso a dire che il pio professore facesse insegnare soltanto l'umiltà ed il lavoro manuale.

Gio. Lo so pur troppo, o signora. (*a Rochester*) Ma io non so il nome di questa signora.

Roc. Ah! aveva dimenticato di dirlo, la signora Reed.

Gio. La signora Reed può esser persuasa che io appresi dal professore tutto ciò che insegnava, ed avrò io un'esterna riconoscenza per coloro che m'inviarono a Lowood.

Roc. (*ridendo*) Signorina Eyre vi contentate facilmente, io non conosco i vostri affari, ignoro le ragioni che vi fecero inviare nel triste ospizio. Ma son convinto che l'avervi inviato in quella galera mostra odio e non affetto in coloro che avevano cura di voi.

Gio. Sono del vostro parere, ma dal male venne un bene per me, e benedico la mano che prescelse Lowood.

Gior. (*interrompendo*) Ma che dipinga sì bene io non lo penso... e mylord potrebbe essere parziale nei suoi giudizii.

Roc. Per la signorina Eyre?.. Ma non saprei perchè! Del resto, giudicherete voi stessa. (*per entrare*)

Gio. Signore, non lo fate, ve ne prego!

Roc. (*severo*) Bando all' affettazione. (*entra, poi risorte a tempo*)

Gior. (*piano alla madre*) Non vi sembra strano che mylord voglia con tanta pena persuaderci del talento di costei?

Ree. (*idem*) Io non ho mai dubitato dei suoi talenti!

Gior. (*c. s.*) Voi vi tradite, madre mia.

Ree. (*c. s.*) Badiam però che codesta vipera non attraversi il nostro cammino.

Fra. (Non so cos'abbiano le signore, e molto meno chi sia questa giovine. Qui v'ha dello straordinario!)

Roc. (*torna coi disegni*) Ebbene, lady Giorgina, venite a convincervi del prodigio d'una allieva di Lowood.

Gior. Mi permetterete che io vegga domani a luce di giorno questi lavori; mia madre soffre, ed ha bisogno di riposo.

Roc. Come? Non volete scendere giù dove tutto è preparato?

Ree. È troppo tardi per oggi, grazie, mylord: sono stanca, ho bisogno di riposarmi. Vieni, Giorgina.

Fra. (*offre il braccio*) Permettete, signora, ch'io sia il vostro sostegno.

Ree. Grazie, grazie, signore. (*via con Francis*)

Roc. (*a Giorgina*) Voi siete corrucciata.. mi terrete il broncio per questa sera?

Gior. (*con civetteria*) Per oggi ho bisogno del vostro braccio. (*lo prende*) Domani vedremo se saremo più in collera!

Roc. Voi nol siete più!.. eh, conosco i vostri occhi, Giorgina. (*a Giovanna*) Signorina Eyre, per oggi siete libera del vostro impiego! (*via con Giorgina*)

Gio. (*sola, li segue con l' occhio, e sospira*) Per oggi.. libera dell' impiego forse lo sarò per sempre!! ed è lui.. lord Rowland... quel desso che per due mesi mi fece attendere una parola... un sorriso... che ora mi licenzia. Oh... ma non è lui. Egli... ama. È Giorgina che lo rese aspro. Oh! mio Dio, eccolo, egli ritorna. Così presto congedato?

Digitized by Google

SCENA V.

Rochester, Sam e detta

Roc. (*accigliato, a Sam*) Sam, abbiate cura acciò tutto sia silenzioso nel castello, le dame hanno gran bisogno di riposo! Badate che ho veduto Grazia Poole nel corridoio.

Sam. (*imbarazzato*) Ma non può essere, non credo.

Roc. Ti dico, la vidi, e celeremente ella s'è dileguata. Che fa ella ora al primo piano?

Sam. Forse il rumore degli stranieri l'ha destata.

Roc. Dì piuttosto la curiosità. Guai ad essa se la scopro negligente. Diglielo e vattene. (*Sam via dal mezzo: torna a tempo*) Siete ancora qui? (*vedendo Giovanna*) V'aveva ordinato d'andare a riposare, signorina. Perchè non obbedirmi?

Gio. Non aveva sonno, signore.

Roc. Sonno? Oh, rimaneste qui per ispiarmi?

Gio. Milord ha altro da comandarmi?

Roc. No. (*Giovanna fa per partire*) Giovan... (*riprendendosi*) Signorina Giovanna... Dite un po'... Come vi piace lady Clarens?

Gio. (*agitata*) Ma.. non ne so nulla, io!

Roc. Nulla? io invece dico che ne sapete tutto! (*torna Sam e si pone in ascolto*)

Gio. L'ho vista sì, ma se devo dire che mi piaccia una donna, devo conoscere le sue qualità, e non i suoi pregi esterni soltanto. Buona sera, signore. (*via con fretta dal mezzo*)

Roc. (*passeggia irritato*) E sempre, sempre non cede d'un capello con la sua maledetta modestia. Non ho mai conosciuta creatura più insopportabile!.. Ma chi.. chi può conoscere i pensieri di quel folletto? Ma qual chiave dunque aprirà quel cuore di ghiaccio?.. Le stesse offese non riescono a farla parlare. (*vede Sam*) Sam, siete ancora qui voi?

Sam. Aspetto che vostra signoria vada a letto per spegnere i lumi, la notte è tempestosa.. e bisogna ch'io vegli con cura.

Roc. Vedeste Grazia Poole?

Sam. No, signore, essa è sopra da molto tempo.

Roc. Certo? (*con dubbio*)

Sam. Certissimo, signore...

Roc. E gli ospiti?

Sam. Dormono tutti.

Roc. Sta bene, ora andiamo anche noi a riposare, se lo potremo. *(via)*

Sam. *(spegnendo i lumi)* Ed intanto egli è pallido stassera. Ma cosa sarà mai? quel parlar tronco!.. Le stesse offese non riescono a farla parlare. Oh! ma qui v'ha mistero! v' ha mistero! *(via portando l' ultimo lume, la scena resta buja, lunga pausa)*

SCENA VI.

Giovanna con volto pallido e lume in mano

Tutto è silenzio, tutto riposa nel castello. Io sola veglio... nè mi ha visto alcuno... *(si inoltra silenziosa)* Però, io... intravidi un'ombra nel corridojo... un'ombra sì, che disparve rapidamente!.. Fu un' ombra o fu la mia fantasia alterata che la creò? Ma io venni qui per togliere i miei disegni, il mio tesoro, la creazione dell' anima mia... ed egli bramava prostituirla! *(prende i disegni e guarda l' uscio di milord)* Che! è aperto l' uscio del suo gabinetto! *(per accostarsi un colpo di vento le spegne il lume)* Ah! *(atterrita)* Mio Dio, quale oscurità!.. Quale orrenda notte!.. Passano dinanzi all' uscio.. ascoltiamo... passano via strisciando il muro del corridojo!.. Non s' ode più nulla! Eppure io tremo!.. tremo... ma di che? Vorrei uscir di qui ed intanto ho paura!.. Adele sarebbe da me sgridata per tal paura infantile. *(si ode un forte riso e si principia a vedere del fumo nella camera)* Mio Dio!! quel riso orribile che udii fin dalla prima notte! Oh! ma cos' è mai quest'odor di bruciato... ma io soffoco. Ah! del fumo. *(si vedono le fiamme nella camera di Rochester)* Le fiamme nella sua stanza... Aiuto! *(per correr dentro la stanza, le forze le mancano; facendosi animo, barcollando, entra da Rochester: si ode di dentro)* Lord Rochester!.. destatevi, o siete perduto!..

Roc. *(di dentro)* Che? oh... cosa c' è? lasciatemi in pace.

Gio. *(di dentro)* Per amor del cielo, destatevi... su... presto, venite. *(la fiamma sarà spenta)*

SCENA VII.

Rochester, Giovanna con lume in mano

Gio. *(trasportando Rochester in veste da camera e quasi svenuto lo fa sedere)* Per di qua, milord, per di qua, chiamerò gente. *(p. p.)*

Roc. *(respirando con difficoltà)* No... no, restate, signorina. Io non vo' che alcuno mi vegga in tal modo!.. Volete voi

forse risvegliare i forestieri? *(fermandola)* Ma no... io non vo' divenir la favola del contado!..

Gio. Ma signore, il fuoco!..

Roc. Il fuoco è già spento... poche fiamme delle tendine del letto, che voi spegneste all' istante... operaste benissimo... ma però mi avete quasi annegato gittandomi tant' acqua.

Gio. Era necessario! Voi sareste arso vivo, tanto profondamente dormivate.

Roc. Forse era stordito dal fumo. Mi gettai vestito sul letto... Il sonno mi prese, forse non spensi il lume... già il lume era acceso.

Gio. *(dubbiosa e fredda)* Questo lume... ma no Egli ardeva tranquillamente a capo del letto, e le tendine bruciavano ed ardevano dalla parte opposta.

Roc. Oh!

Gio. *(in preda a pensieri)* L' uscio del corridoio era aperto!

Roc. Aperto? dimenticai forse di serrarlo!..

Gio. Oh quell' ombra!.. quel fruscio rasente il muro, quel riso d'inferno! Ah! *(urla)* Graz...

Roc. *(smanioso grida)* Ebbene?

Gio. *(ripigliandosi)* Nul... nulla... signore! nulla.

Roc. Ah... voi tutto sapete... ed io vo' decisamente che voi parliate.

Gio. Ma...

Roc. *(terribile)* Lo voglio!

Gio. Ebbene, sappiate, o signore, che... una mano infame ha profittato della circostanza per uccidervi.

Roc. Oh! *(fiero e con orrore)*

Gio. Sì... è così! *(affermando)*

Roc. E dev' esser così!.. Ma chi mai avrebbe osato commettere tal delitto.

Gio. *(con forza)* Grazia Poole!

Roc. Che!!.. Grazia Poole!..

Gio. Questa donna dal riso stridente, infernale... è un demone.

Roc. *(quasi ridendo)* È possibile... Ma s' ella è un demone, signorina Eyre... voi siete un angelo! *(azione di Giovanna)* Sì, siete un angelo, perchè senza di voi io sarei morto bruciato! Io vi devo la vita. Però vi prego di tacere su quanto è avvenuto: non mi tradite dinanzi ai miei ospiti...

Gio. Tacerò, se l' ordinate.

Digitized by Google

Roc. Ebbene io ve l'ordino, signorina. Promettetemi ancora di non fare indagini sull'accaduto, ove la vostra curiosità se ne accontenti.

Gio. Non sono curiosa; nè indagherò la cagione del delitto... ma... cosa pensate voi, o signore, sul conto di Grazia Poole?

Roc. (*secco*) Ciò riguarda me solo.

Gio. Sta bene. (*p. p.*)

Roc. Ancora un istante!.. Cosa facevate qui nel colmo della notte?..

Gio. (*raccogliendo i disegni caduti*) Venni a cercare i miei lavori.

Roc. Voi non volete dunque lasciarmeli?

Gio. A voi sì... ma non ad altri.

Roc. Così, lady Giorgina non deve vederli?

Gio. Precisamente, non voglio. (*p. p.*)

Roc. (È singolare). E così... voi vi allontanate... senza darmi neppure la mano... tanto dunque mi odiate?

Gio. Signore! (*modesta le porge la mano*)

Roc. (*fissandola*) Porgetemi dunque la vostra mano?..

Gio. Ma ve l'ho data!..

Roc. (*le stringe la mano*) Giovanna Eyre ... io vi ringrazio...

Gio. (*ritirando la mano*) Non ne vale la pena... Io non sono una selvaggia che vede perire il suo prossimo e non corre a salvarlo. Per la caduta di Mercour voi non mi avevate ancora perdonata... Oggi le partite sono saldate.

Roc. Sì. Ma questa è storia antica... Però voi sentivate di essere stata da gran tempo assolta.

Gio. Oh signore! (*cerca allontanarsi*)

Roc. (*l'afferra passandole la destra alla vita e le dice con entusiasmo*) Fanciulla! tu hai il coraggio dell'uomo e la delicatezza d'una donna. I miei polsi battono rapidi, il mio sangue bolle, e scommetto che il tuo è gelato .... che il tuo cuore è indifferente di avermi salvato.

Gio. Oh! (*involontariamente e con rimprovero*)

Roc. (*fissandola esclama*) Cielo!.. sarebbe vero? Ma sì... essa trema! Ah, il suo sangue è più leale del suo volto... il suo riso appena è commosso ... il suo sangue l'ha tradita.

Gio. (*indignata e con rossore si svincola*) Buona sera, milord. Buona sera! (*fugge dal mezzo*)

Roc. Creatura insopportabile!

FINE DELL' ATTO SECONDO

Digitized by Google

ATTO TERZO

Magnifico salotto, ma tetro; bene arredato; divani, poltrone. Nel fondo porta con terrazzo che dà in giardino. Tavolo preparato con thè.

SCENA I.

Rochester, Giorgina, la signora Reed, Milord Artur, Lady Clawdon, Francis, Giovanna, Adele, Sam, SERVI

Gior. (*sfogliando un album*) Queste vedute dell' India sono molto belle! mi rapiscono! faceste voi gli schizzi?...

Roc. (*che è dietro la sua sedia*) Sono disegnate da me sul luogo, per servirvi.

Gior. In verità non comprendo come voi possiate abituarvi al nostro clima settentrionale, dopo aver passato tanti anni in una zona ove tutto è luce, vita e calore... ove tutto arde... Però nelle Indie dietro ogni cespuglio forse si nasconde un serpente velenoso...

Roc. (*sorridendo*) E credete voi che di rettili velenosi manchi la nostra Inghilterra? E particolarmente fra la nostra costa?..

Gior. Ma almeno essi non si nascondono fra i fiori.

Ree. Ma più sovente sono dietro libri ammonticchiati!.

Roc. E in qual modo?..

Ree. (*con amarezza*) V' hanno dei serpenti che strisciano facilmente nelle famiglie, che tendono il loro fascino e... che poi sono difficili ad estirpare dal nido che vi si costruiscono.

Roc. Ed a quale specie appartengono queste serpi?

Ree. Alla specie dei precettori... e delle istitutrici che riescono tanto più perniciosi, perchè infiltrano nella testa dei loro allievi il più sottile dei veleni, senza che la famiglia se ne avvegga!

Roc. Signora, subiste forse quest'esperienza nella vostra famiglia?

Ree. Che vorreste dire, lord Rochester?

Roc. Ardisco dire... che la sola esperienza può giustificare un così severo giudizio.

Cla. La signora Reed ha ragione, lord Rochester. Non vi sono cautele bastanti nella scelta delle istitutrici.

Ade. (*che è vicino a Giovanna*) Ma io ho una buona e cara istitutrice, non è vero, Rowland?

Roc. Certo!

Ade. (*a Giorgina*) Sono sicura che ancora voi avrete avuta una buona istitutrice come la signorina Giovanna... n' è vero? Perchè siete bella ed amabile. Lo sarò anch' io, non è vero?

Digitized by Google

Gior. (*respingendola*) Sì, sì, ma tu sciupi tutta la mia veste, bambina... E voi, milord, io credevo che poco prediligeste i fanciulli...

Roc. Non troppo, è vero.

Gior. Allora per qual motivo adottaste questa pupattola parigina. Ove la raccattaste dunque?

Roc. Adele, va presso la signorina Eyre. (*Adele mortificata corre da Giovanna, dando uno sguardo di disprezzo a Giorgina*) Adele non fu da me raccattata, signora; l' ebbi in retaggio come questo castello e questi giardini, e questo parco. E son contento di tutto!

Gior. (*con rabbia cambia discorso*) Oh, a proposito del vostro parco... esso è incantevole, milord. E debb' essere nell' estate un vero Eden!

Roc. Ed è ancora senza serpenti, locchè val molto meglio. (*ironico*)

Gior. Lo credete? Chi sa?.. Questi alberi, il fiume, il vecchio castello colle sue torri, tutto è romantico. I sei giorni che qui ho passato sono trascorsi come in un sogno.

Roc. Spero che ne passerete molti altri.

Gior. Potrebbe darsi. Perchè voi ogni giorno ci preparate una sorpresa. Ebbene, cosa c' è di nuovo per oggi?

Roc. Sventuratamente pel dopo pranzo ho faccende importantissime. Però milord Artur ha promesso di condurvi tutti all'antica abbazia, che fa parte dei miei poderi, e fu costrutta per ordine di Enrico VIII.

Gior. A meraviglia. Dunque milord ci condurrà?

Fra. Ed ancor io.

Art. Per sua mala ventura, miledy deve contentarsi di noi!..

Gior. Non mi occuperò di voi, ma dei ricordi storici di Enrico VIII, avendo molto rispetto per quel geniale tiranno.

Fra. Lady Clarens deve dolersi che Enrico VIII non sia vivente. Oh, sarebbe stata capace di sposarlo.

Roc. Oh! miledy non l' avrebbe fatto.

Gior. E perchè no? Enrico VIII era tiranno, ma sapeva essere uomo.

Rec. Che Dio ti preservi da un tal uomo.

Gior. Oh, perchè? per mio conto non m' interessa un uomo se non ha qualche cosa di demone.

Fra. (*tra sè, guardando Rochester*) L' uomo è trovato!

Gior. Oh sì, sì, assicuro che sono stanca di questi sdolcinati dandy dei nostri tempi. I meschini che si danno tanta cura della carnagione delle mani, delle vesti; come se im-

Digitized by Google

portasse che un uomo sia bello, o deforme. La bellezza è delle donne soltanto: è questa la loro dote, la loro eredità. (*guardando Giovanna*) Una donna brutta, è una macchia nell' armonico prospetto della creazione. Un uomo è sempre bello, la sua divisa è: forza, ingegno, onore!..

Roc. Sublime, ammirabile, bella lady Giorgina!

Gior. Sono bella, lo so, ed ho il diritto di esserla... Se mi rimarito vo' che il mio sposo sia il mio sostegno, e non il mio rivale! Non ho ragione, lord Rochester ?

Roc. Avete ragione, e soltanto una donna come voi, può pensare e chiedere come voi fate. (*Sam che era uscito, torna e parla a Giorgina*)

Fra. (Essa merita la punizione che l'attende).

Gior. Signore, le carrozze sono pronte.

Roc. Allora io prego le donne di sbrigarsi perchè la via è lunga, ed io le attendo pel pranzo.

Gior. Saremo pronte, vieni mamma?

Ree. Prego di scusarmi, ma i venti di primavera mi sono nocivi.

Gior. Ma rimarrai sola in casa. Chi è della partita?

Fra.
Cla. } Tutti!
Art.

Gior. Lo sapeva bene. Avanti dunque, e cercheremo di divertirci senza il nostro ospitale signore.

Roc. Lo potete benissimo.

Gior. (*guardandolo*) Chi sa. (*p. p. si avvede di uno stivalino slacciato*) Oh, chi vorrà rendermi il servizio di allacciarlo. (*piccata*) Niuno dunque n' è degno. (*ad Adele*) Vieni qui, piccola pupattola, fa il tuo dovere.

Ade. Che desiderate?

Gior. Ebbene! allaccia il mio stivalino.

Ade. Non vo' farlo!

Roc. (*con impeto*) Adele? Obbedisci!..

Ade. (*con fermezza*) No! essa è bella, ma non è buona. Non vo' farlo!

Roc. Che vuol dir ciò?

Ree. (*fredda*) È il metodo d' educazione della signorina Eyre.

Gior. (*guardando Giovanna*) Dalla quale non ha imparato l' umiltà.

Roc. A quanto sembra!

Gio. Sono cinque mesi soltanto dacchè Adele è mia allieva e comprenderete che un' educazione trascurata, richiede

Digitized by Google

molti anni per essere raddirizzata. (*a Giorgina*) Perdonate la bambina e permettete che io prenda il suo posto. (*allaccia lo stivalino. Rochester fa un movimento, poi guarda a terra*)

Gior. Siete molto amabile, signorina!

Gio. (*ad Adele*) Va dalla cameriera. (*Adele via a destra*)

Gior. (*a Rochester*) Signore, è vero, bisogna rendervi giustizia d' aver ammaestrato benissimo il vostro serpente. Si potrebbe aver paura di voi, se non vi si amasse troppo!

Roc. Troppa bontà!

Fra. Le carrozze aspettano. Sbrighiamoci! (*via con Giorgina. Rochester con lady Clawdon*)

Rec. (*piano a Giovanna*) Giovanna Eyre: bisogna che io vi parli.

Gio. (*trasalisce*) A me?

Rec. (*c. s.*) Quando tutto sarà quieto, ritornate qui.

Gio. Come ordinate, signora.

Rec. Sta bene.

Art. (*le offre il braccio*) Signora.

Rec. Grazie. (*viano*)

Gio. Essa vuol parlarmi? che chiede da me? non è pesante abbastanza il mio fardello. E non una parola, non uno sguardo che possa chiarire gli avvenimenti di questa terribile notte!.. Grazia Poole è muta e solinga come prima.. Qual segreto si asconde in questo castello, e forse anche nel cuore di Rochester? Oh! io lo so! È Giorgina che impera su lui!. Egli ha permesso che io fossi umiliata cotanto, e non fece un gesto per trattenermi!! Batti! batti, o mio cuore martorato! tu non hai neanche il diritto di spezzarti.

SCENA II.

Adele e detta

Ade. (*correndo a lei*) Oh! Signorina Giovanna! Salvatemi voi.

Gio. Non t' aveva io detto di andartene in camera tua?

Ade. Ah! siate buona! Sam mi ha condotta nella sala dei domestici e mi ha detto che Rowland mi farebbe chiudere nella torre perchè offesi la sua innamorata.

Gio. (*triste*) Sam è cattivo; chetati, Adele. Rowland non è un tiranno, non piangere.

Ade. Sì ma il domestico mi ha detto che Rowland ha rinchiusa sua moglie nella torre.

Digitized by Google

Gio. (*trasalisce*) Che! che dici mai?

Ade. Sì, sì, ed afferma che tutti lo sanno.

Gio. Non ripetere mai più simile menzogna, Adele! Oh, ecco mylord.

Ade. Rowland? Oh, io ho paura di lui. (*scappa via*)

Gio. Ma senti dunque! (*la segue*)

SCENA III.

Rochester, indi **Giuditta**

Roc. Non è più qui... dessa è partita!.. e non una parola! e non uno sguardo che tradisse i suoi pensieri!.. Mi farà impazzire costei!

Giu. Mylord?

Roc. Oh! voi, cugina. Ebbene, sono giunti i coloni?

Giu. Non ancora. Ma io son qui per intrattenermi di gravi faccende.

Roc. Che! È dunque di grande interesse ciò che avete a dirmi?

Giu. Sapete già che io non bramo saper nulla da voi nè darvi consigli. E se la cosa non fosse importante, non vi parlerei.

Roc. Ebbene?

Giu. Ascoltatemi, cugino. Quando ancora eravate l'erede del germano, ordinaste di rassettare la torre ed in una notte oscura conduceste una donna velata, colà, di cui nessuno ha visto fin ora le fattezze; la deste in guardia a Grazia Poole, ordinandole di piegarsi ad ogni suo volere... ed a me ordinaste di serbare il segreto, non l'ho io fatto?

Roc. Adempiste ad un dovere.

Giu. Obbedii senza rancore, quantunque poco curata come vecchia congiunta. Le mie notti furono agitate sempre da quel pazzo riso che risuona per le pareti del castello, e tutto adoperai acciò nel giorno s'ignorasse quanto nella notte accadeva. Ed io non me ne dolsi. Oggi intanto voi stesso scoprite i vostri segreti conducendo qui legioni di stranieri.

Roc. Doveva ben farlo per soffocare le ridicole dicerie sparse per il contado.

Giu. Ebbene, accade il contrario. Grazia Poole la notte scorsa udì romore nella torre, e quando aprì la porta, vide fuggire un domestico che non riconobbe. Questa mane Lea udiva strani racconti tra i servi. Io non voglio che altri scopra i vostri segreti: e che poi la colpa venga su me!

Digitized by Google

Roc. Non temete, cugina. I profeti appartenevano ad un' altra età; e non s' indovina quello che s' ignora! Del resto siate tranquilla, so che la mia casa è in buone mani e sarò riconoscente.

Giu. (*scoppiando*) No, cugino: voi credete che l' oro soddisfi a tutto? io di quest' oro non so che farne, aveva bisogno d'affetti per rallegrare la mia vecchiaia, trovai un cuore che mi amava, trovai la povera Giovanna, e così voi la scacciate!.. Ma quanto fate, cugino, è crudele e non è degno di voi.

Roc. (*la guarda*) Ma chi vi ha detto che io licenzio Giovanna?

Giu. Non lo pensate voi! ma essa sì che ci pensa.

Roc. Essa? non lo farà!

Giu. Lo credete? Ma vel dissi dal primo giorno io, non la mettete alla prova... Voi esigete troppo da lei; se manca alla colazione o al thè la fate chiamare, e quando poi viene, niuno pensa a lei. E non permetteste che l' altera lady Clarens facesse allacciarsi lo stivalino da questa povera vittima? Sam tutto mi ha raccontato. Io voleva consolarla adesso che passava a me dinnanzi... ma vidi.

Roc. Ebbene, che vedeste?

Giu. Vidi che era pallida e mal reggevasi in piedi, mentre le lagrime le scorrevano a torrenti. Voi spezzaste il suo cuore! Essa andrà via, credetelo: conosco la sua anima fiera e delicata... Impedite che essa parta.

Roc. La vostra commissione è stata fatta benissimo!

Giu. (*lo guarda*) La mia commissione? Ed immaginate che Giovanna m' abbia qui inviata? Vi compiango!.. Questa casa maledetta non è per le anime pure, non è per lei, poverina, che piange ora per voi che rispetta e venera ancora come l' essere supremo. Oh, del resto se io v' ho recato dispiacere così parlando, congedate me pure. . . . scacciatemi!.. però non crediate... perchè fin ora v'obbedii, se v' obbedisco ancora ciecamente... non crediate che io sia cieca... non lo crediate! (*p. p.*)

Roc. Giuditta!.. Giuditta! Che volete voi fare? (*Giuditta si ferma, egli la fissa, poi ad un tratto dice*) No... andate pure... fate ciò che volete... a me poco importa!.... (*Giuditta via*) Ed ora s' infranga pure il tuo cuore, o Giovanna!.. Tu hai infranto il mio! imparerai a parlare! (*entra esasperato*)

Digitized by Google

SCENA IV.

La signora Reed, Giovanna

Ree. Non è ancora giunta. Si fa dunque aspettare. Oh! che mai feci? Eppure era necessario. Non so quali legami si abbia col Rochester; ma di certo esistono... io lo sento! nè ho fede alle sognate vittorie di Giorgina. Oh, non havvi da sperare finchè questa vipera si frappone fra noi.

Gio. (*pallida, ma tranquilla*) La signora Reed ha ordinato...

Ree. (*fredda*) Avvicinatevi dunque! Parleremo senza ipocrisia. Noi ci siamo odiate, ci odiamo ognora e... il dissimulare sarebbe indegno di noi.

Gio. (*tranquilla*) Mi odiate lo so, ma avete torto ad assimilare i nostri due caratteri.

Ree. Siete sempre la stessa! Giovanna Eyre, la ricca signora Reed è divenuta povera, gioisci!..

Gio. (*spaventata*) Dio mio! come?

Ree. Ho dato tutto a mio figlio John... ho venduto quanto possedeva, dimoro con Giorgina, nulla più io posseggo.... John ha preso tutto.

Gio. Il miserabile!..

Ree, (*sdegnata*) No! egli è ancora un buon figliuolo: gli è che a Londra ci vonno molti denari, Giorgina sposerà lord Rochester, ed io abiterò con lei. E dovendo dunque io rimanere tu devi partire.

Gio. (*con dolore*) Oh, da lungo tempo io lo prevedeva, o signora... Ma che dobbiate voi scacciarmi di qui come or sono otto anni mi scacciaste di casa vostra, povera, abbandonata... è crudele, signora, è ben crudele!...

Ree. Povera?.. Tu non sei povera nè abbandonata. Ma sarai più ricca di me, se lo vorrai.

Gio. Che dite mai!

Ree. Mi pervenne una lettera da Madera, del fratello di tuo padre, che chiedeva di te, domandando che tu vada a raggiungerlo, dichiarandoti sua erede.

Gio. Ebbene, questa lettera?

Ree. (*la dà*) Eccola. Parti da qui ed io ti perdono.

SCENA V.

Henry, Rochester e dette

(Rochester viene in iscena, vede entrare Henry, si ritira e resta in ascolto)

Hen. Ah, ti ritrovo alla fine, Sarah?

Ree. (*con spavento*) Oh! cattive nuove forse?

Hen. Lo temo. (*vede Giovanna*) Ma noi non siamo soli.

Gio. È Giovanna Eyre che vi saluta; caro cugino!

Digitized by Google

Hen. Voi, signorina ? Ed in tua compagnia, Sarah. Siete dunque riconciliate?

Ree. (*senza ascoltarlo*) Tu vieni da Clarens-House, ed hai lettere di John?

Hen. (*cava una lettera*) Non è lui che ha scritto, ma è d'uopo tu sappia tutto per salvarlo...

Ree. (*fremendo*) Salvarlo!..

Hen. Sarah, tu non ascoltasti la voce d' alcuno, avesti sempre un cieco amore per John e questo amore è che l'ha rovinato! Una sua tratta di parecchie migliaia di lire sterline dev'essere soddisfatta se non vogliamo che il nostro nome sia per sempre coperto di vergogna!..

Ree. Oh Dio! (*vacilla*)

Gio. Coraggio, zia. (*Rochester che era per avanzarsi si ferma*)

Ree. Mi chiami zia?.. E non giurasti di mai più darmi questo nome?..

Gio. Perdonatemi... scusatemi se resi triste la vostra vita...

Ree. Nulla havvi di che perdonarti: la tua nascita sola fu una sventura.

Gio. Sì, è vero!

Ree. (*mesta*) Giorgina deve essere felice, ricca, e perciò tu ti allontanerai da qui... Tuo zio ti attende, parti per la felicità di Giorgina, ed io ti auguro ogni bene. (*via con Henry*)

Gio. Sì, sventurata, partirai sola e derelitta, andrai lungi da qui... lontano... colà ove un solo chiede di te... di Giov... (*piange*) Forse avrà dell' affetto per me!! (*nel guardare verso la porta di Rochester*) Ah, eccolo... (*s'asciuga l'occhio*) È la volontà di Dio che a me lo manda!.. è il destino che dee compiersi.

Roc. (*s'avanza*) Ove andate, signorina?..

Gio. (*ferma*) Vi cercava, signore. Vi prego di darmi la mia licenza. Io parto.

Roc. Se volete assolutamente andarvene, siete libera. Ma vorreste spiegarmi per qual causa voi volete partire. Voi tacete? Forse Giudita vi avrà detto ch'io sono un mostro... che io tengo rinchiusa una povera donna... in questo castello che sia mia consorte...

Gio. (*tranquilla*) Non lei, ma altri lo affermano, però sono convinta che essi mentiscono, e la mia stima per voi sarà il mio sostegno in terra straniera!

Roc. E perchè questa stima rimanga inalterata, vi paleserò il mio segreto. Il demone che voleva darmi alle fiamme

non è Grazia Poole, come credevate... è una pazza che ha disonorato il nome della nostra famiglia.

Gio. (*convulsa*) Lady... Rochester?

Roc. Lady Enrichetta Rochester! (*Giovanna trasalisce, pausa*) Essa era il mio primo... l'unico mio amore... sino a qualche mese fa. Io era figlio cadetto: e quindi povero... ma noi ci amavamo e fummo fidanzati. Mi inviarono per un anno a Londra, al ritorno trovai Enrichetta sposa a mio fratello....

Gio. (*che non puo contenersi esclama con gioia*) Ah! di vostro fratello.

Roc. Sì... ell' era la sposa del ricco erede!.. Tentai ucciderla, fui incatenato e trasportato di forza su di una nave che faceva vela per le Indie, là soltanto caddero i miei ferri. Arturo mi aveva rapita la fidanzata: questa stessa mi vendicò!.. mi vendicò oltraggiando il mio nome! L' avversione sua per mio fratello divenne odio... e stanca di lui, una notte fuggì con un polacco! Mio fratello nascose il suo infortunio, e segretamente però ed istancabile, percorse l'Europa per trovare i colpevoli. Li sorprese a Parigi, uccise il seduttore sotto gli occhi di Enrichetta, e questa ne impazzì! Una bambina nata da colpevoli legami rimase fra le braccia di Grazia Poole, e la misera Enrichetta fu rinchiusa in questo castello. Poco dopo il rimorso e l'ambascia uccidevano mio fratello e richiamandomi in Inghilterra, mettendomi al possesso dell'avito retaggio, mi confidava con santo legato la bambina e la pazza.

Gio. Ed era costei che tentò uccidervi?

Roc. Sì, nelle sue idee sconvolte ella crede essere io suo marito... ella credeva uccidere lui, uccidendo me!..

Gio. Voi dunque diveniste il padre d'una bambina la cui genitrice distrusse la vostra felicità? Cio è nobile e grande!

Roc. Non ho bisogno della vostra critica. Ho voluto risparmiarvi di arrossire, nel ricordarvi del vostro padrone. Forse ora non partirete più...

Gio. Ch' io non parta? Lascerò il castello anche oggi, se non mi si dà licenza, ma io non posso più rimanere.

Roc. (*guardandola*) Non è dunque per questa causa che vi allontanate da me?

Gio. No, signore: mai ho creduto che voi foste colpevole.

Roc. Ma perchè dunque? Forse perchè questa donna, vostra zia, che tanto vi odia, lo richiede?

Gio. (*stupefatta*) La signora Reed? Come, voi sapete? Oh no, io m' era determinata da molto tempo prima.

Roc. E... da quando?

Gio. Mi diceste che volevate prender moglie?

Roc. È vero! voglio sposarmi... e... presto.

Gio. Allora... io non posso rimaner qui se vi ammogliate:

Roc. E forse avete ragione, ma dove andrete, voi non avete altra posizione.

Gio. L' ho... Io parto per Madera ove sono chiamata da mio zio..

Roc. A Madera? ma il viaggio è ben lungo...

Gio. È lungo?

Roc. L' oceano si frapporrà fra voi e la vostra patria.

Gio. Sì. L' oceano.

Roc. Ed è anche fra noi!

Gio. (*come un eco*) Fra noi...

Roc. Noi non udremo più parlare l'una dell'altro!

Gio. (*c. s.*) Nulla!..

Roc. Noi non ci rivedremo più!...

Gio. (*con singulto*) Mai più... mai più ci rivedremo...

Roc. (*fermando la commozione*) E... perchè piangete?..

Gio. (*ritenendosi*) Mi piaceva tanto questo castello... Fu l' asilo della povera orfana abbandonata... Qui niuno mi ha calpestata... Io ho guardato faccia a faccia uno che... venero... che mi rialzava... uno spirito forte e geniale.. Milord, so che è necessario strapparmi di qui, ma è la mia morte che si richiede, sì... è la mia morte... e voi vorreste che io non piangessi?..

Roc. Ma... se tanto vi costa l'allontanarvi perchè non restate?..

Gio. Qui, quando sarete ammogliato?

Roc. Perchè no? Se non potete resistere a questa separazione, restate...

Gio. (*tremante ed appassionata*) No... vi dico che fa d'uopo che io parta; sopporterò la separazione... Ma vivere qui appresso la sposa... mai! Credete voi che io possa tollerare di essere per voi... nulla!.. un mobile che si conserva per pietà?.. Credete che io fossi un automa? Credete che essendo povera non abbia nè anima, nè cuore? Disingannatevi. Ho cuore ed anima!... E più di tutti gli altri io vi conosco, perchè ho la stessa vostra tempra. Sento qualcosa nel sangue, nel cuore, nella testa, qualcosa che mi unisce a voi, che mi rende simile a voi! E... se Iddio mi avesse data... beltà ed agi... sono sicura che la mia partenza non vi sarebbe indifferente... e che vi sarebbe difficile il lasciarmi partire... come è doloroso a me di farlo.

Digitized by Google

Io però non parlo come sempre... il mio linguaggio non è conveniente... lo so... ma non è il corpo che parla... è l'anima... e sembrami come se noi due fossimo di già morti... come se le nostre anime si trovassero ai piedi di Dio!..

Roc. (*che era rimasto immobile ed ansante la stringe fra le braccia*) Sì, noi ci rassomigliamo, o mia Giovanna!..

Gio. Sì... ed intanto voi siete quasi marito di una donna che non potete amare... nè tampoco stimare, perchè al disotto di voi!.. Ora lasciatemi, la mia opinione vi disturba... e lo vedo... lasciatemi, andrò dove voglio!..

Roc. (*sempre stringendola*) Tu non lo puoi più... la rete è chiusa... tu sei mia prigioniera!

Gio. (*svincolandosi*) La strapperò la rete! Sono libera, ho una volontà indipendente.

Roc. E tu credi che io ti lasci dopo che hai parlato a questo modo? Ma sai, fanciulla, che io ti spezzerò come una canna pria di farti partire.

Gio. (*immobile*) Voi lo potete, signore. Il mio corpo è più debole del vostro, ma l'anima è più forte; l'anima è mia.

Roc. (*la guarda*) Ah! tu parli il vero! (*la lascia*) Orsù, decida del tuo destino la tua volontà. Dal primo giorno che io ti vidi... mi affascinasti, il mio cuore fu tuo... Ciò che sono, ciò che posseggo tutto è tuo... prendi anche questa... la mia mano...

Gio. (*con soprassalto*) Oh! non scherzate meco in questa maniera... o signore!.. questa è per me un'ora decisiva... la vostra fidanzata ci separa!..

Roc. Non ho fidanzata...

Gio. Allora voi ingannaste Giorgina. Essa vi ama.

Roc. Giorgina? non ama che sè stessa, le mie ricchezze!

Gio. Perchè dunque venne qui?

Roc. Per esser la chiave che doveva aprir la tua anima.. fanciulla ostinata!.. La gelosia doveva farti vedere che tu m'amavi!.. Mai ho parlato a Giorgina d'amore, nè di matrimonio!.. Niuno ebbe fin'ora il mio cuore... eccetto te. Ti bramo orfana, povera, abbandonata, qual sei, ma non guardarmi così!.. Dimmi d'amarmi, parla, o tu mi odi.

Gio. (*con slancio*) Oh sì, Rowland!.. mio amore, mio ... eccomi a te!.. io t'amo!.. son tua! (*si precipita nelle braccia*)

Roc. (*baciandola con trasporto*) Mia, mia per sempre!

SCENA ULTIMA

Tutti

Fra. Oh! (*ironico*) Perdoni, mylord. Non potevamo supporre d' essere importuni... nè di trovarci testimoni...

Roc. (*con fierezza*) Alla presentazione di lady Giovanna Eyre, mia fidanzata.

Tutti. Fidanzata!

Roc. Sì, mia fidanzata... mia moglie, il mio tesoro, la vostra cugina lady Clarens, la più degna, la più virtuosa fra le donne, che d' ora in poi sarà l' orgoglio della mia famiglia e della vostra!..

72930

FINE DEL DRAMMA

Digitized by Google